

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

settembre 2003

355

IL PARLAMENTO EUROPEO ALLA CIG: NON CAMBIATE LA COSTITUZIONE EUROPEA

Il 24 settembre il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sulla Costituzione europea e ha chiesto alla CIG di rispettare i risultati raggiunti dalla Convenzione

La mozione approvata dal Parlamento europeo il 24 settembre rappresenta la prima importante presa di coscienza della classe politica europea della svolta storica impressa al processo di unificazione europea con la Convenzione e la Costituzione europea. Si afferma, infatti, che "la Convenzione sul futuro dell'Europa, come pure la Convenzione precedente per la Carta dei diritti fondamentali, hanno dato inizio a una nuova fase dell'integrazione europea, durante la quale l'Unione consoliderà il suo ordinamento giuridico nella forma di una Costituzione". Il giudizio complessivo del Parlamento europeo è che "il risultato dei lavori della Convenzione, nonostante alcuni limiti e con-

(segue a pag. 2)

IL PROBLEMA NON E' LA CINA. L'UE ENTRI NEL FMI

Bossi e Tremonti hanno proposto l'istituzione di dazi doganali e la rivalutazione dello yuan per proteggere i prodotti italiani ed europei. Tutto dipende dal fatto che la Cina, dal 1994 (l'euro non c'era), mantiene un rapporto di cambio fisso con il dollaro e la sua svalutazione comporta anche quella della valuta cinese nei confronti dell'euro: il problema riguarda, quindi, prima il cambio con il dollaro e poi il cambio con lo yuan. Se la Cina avesse legato lo yuan anche all'euro, nel contesto di un sistema monetario mondiale stabile e gestito da istituzioni multilaterali forti, oggi discuteremmo unicamente degli eccessivi deficit, commerciale e pubblico, americani. Invece, Bossi e Tremonti chiedono un aumento dei prezzi dei beni importati e l'indebolimento del potere d'acquisto dei consumatori europei, soprattutto di quelli più deboli. Inoltre, la rivalutazione della moneta cinese non vorrebbe solo dire pagare di più, ad esempio, calze e calzature cinesi (prodotti a bassa tecnologia), ma consentire di pagare di meno l'ingresso della Cina nel progetto satellitare Galileo (prodotto ad alta tecnologia). Le proposte Bossi-Tremonti sono le stesse degli USA che sperano di uscire dal doppio deficit con la svalutazione della loro moneta e la rivalutazione di quelle altrui. In questo caso, sarebbe l'industria europea a tecnologia avanzata a pagare il maggior prezzo: pagheremo di più calze e calzature cinesi, ma per il resto del mondo i C-130

(segue a pag. 3)

A VENTOTENE UNA SETTIMANA DI MANIFESTAZIONI FEDERALISTE



VENTOTENE - Il tavolo dei relatori nella giornata inaugurale del seminario. Da sin.: Mazza, T. Padoa-Schioppa, Iozzo, Biondo

Segue da pag. 1:

IL PARLAMENTO EUROPEO ALLA CIG ...

traddizioni, debba essere approvato, in quanto rappresenta uno storico passo verso un'Unione europea più democratica, efficiente e trasparente".

La consapevolezza del Parlamento europeo del valore di questo "storico passo" lo induce ad una drastica raccomandazione ai governi nazionali che daranno vita alla Conferenza intergovernativa di Roma. Il Parlamento europeo "sollecita la CIG a rispettare il consenso raggiunto dalla Convenzione, a evitare negoziati sulle fondamentali decisioni raggiunte dalla Convenzione e ad approvare il progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa senza alterarne l'equilibrio di base mirando nel contempo a rafforzarne la coerenza". In sostanza, il Parlamento europeo, prendendo implicitamente le distanze dalla Commissione europea che raccomanda modifiche, chiede che la Costituzione europea non venga modificata dalla CIG. E' dunque prevalsa, nel Parlamento europeo, la preoccupazione che il delicato compromesso raggiunto dopo estenuanti trattative non venga alterato.

Il Parlamento europeo è consapevole che la Costituzione rappresenta una svolta storica, sebbene il passo in avanti sia insufficiente, perché la lotta per la democrazia europea potrà continuare su una base più avanzata se la Costituzione europea diventerà presto un patrimonio condiviso da tutti i cittadini. Pur denunciando il mantenimento del voto all'unanimità nella Costituzione ed altre carenze, prende atto con soddisfazione che "il Parlamento europeo ha ora anche il diritto di proporre modifiche costituzionali e dovrà inoltre dare la propria approvazione a qualunque tentativo di modificare la Costituzione senza convocare una Convenzione". La Costituzione europea, dunque, non rappresenta affatto una gabbia intergovernativa dentro la quale sono tenute sotto sorveglianza le forze della democrazia europea e della società civile. Essa può diventare lo strumento della partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di un'Europa più democratica.

Questo giudizio del Parlamento europeo rappresenta anche un utile punto di riferimento per valutare la portata e il senso della lotta federalista. Quando, all'inizio dell'attuale legislatura, nel settembre del 1999, su sollecitazione dei federalisti, uno sparuto gruppo di deputati europei diede vita nel Parlamento all'Intergruppo "Costituzione europea", l'obiettivo che si era proposto, e che sembrava a tutti lontanissimo, era quello di portare la maggioranza del Parlamento a sostenere la richiesta di una Costituzione europea. La stessa parola "Costituzione" era ancora bandita dal linguaggio europeista; era considerata una forma di estremismo federalista. La stessa Convenzione europea, per quasi tutto il 2001, non ha avuto il coraggio di porsi come obiettivo quello di redigere una Costituzione. Ma la forza delle cose, cioè le urgenze politiche e le forze attive dell'integrazione europea, hanno travolto ogni esitazione e fatto accantonare storici pudori. E' vero che la controffensiva dei governi ha impedito che la Convenzione andasse più avanti, verso una Costituzione pienamente federale, ma una corrente federalista si è manifestata dentro la Convenzione e

non si è affatto dispersa, nonostante il compromesso provvisorio raggiunto all'ultimo minuto.

I federalisti europei hanno avuto ragione nel puntare le loro carte su una alleanza con le forze democratiche ed europeistiche presenti nel Parlamento europeo. Questa alleanza, come tutte le alleanze politiche, può essere feconda e produttiva nella misura in cui le forze in campo traggono un vantaggio reciproco dalla nuova prospettiva. I partiti europei, sebbene non tutti e non in tutte le loro componenti, hanno ad un certo punto sostenuto con vigore il progetto federalista. Hanno compreso che la costruzione di un governo federale europeo (o se si preferisce di uno Stato federale europeo) avrebbe rappresentato una piattaforma avanzata per dare nuova linfa alla propria prospettiva politica, sia essa il liberalismo, la democrazia o il socialismo. Questi uomini di partito sono, tuttavia, anche inseriti in un apparato di potere nazionale, da cui dipende la loro carriera politica. Sono al Parlamento europeo anche come membri di partiti nazionali, di maggioranze di governo o minoranze di opposizione nazionale. La loro vocazione politica prioritaria non è quella di costruire la Federazione europea. Dunque, se le forze della conservazione nazionale, impersonate dai governi, frenano, alla fine un compromesso deve essere trovato.

Il compromesso scaturito dalla Convenzione europea ha deluso i federalisti. Si poteva forse ottenere di più. Ma non si devono sottovalutare gli aspetti positivi del risultato raggiunto. Sarebbe un grave errore. La costruzione dello Stato europeo non si farà con un proclama, in una radiosa giornata in cui tutti i cittadini d'Europa scenderanno in piazza a festeggiare l'avvenimento. La costruzione dello Stato europeo è in corso e sarà il risultato di una lunga serie di lotte, alcune di natura costituenti, altre come semplici esiti di confronti tra *leaders* e partiti, per la conquista del potere europeo. La Costituzione europea rappresenta le fondamenta di questa nuova fase della storia europea e mondiale. Ora si tratta di costruire gli altri piani dell'edificio, sino al tetto. Ma la presa di coscienza del Parlamento europeo dimostra che una classe politica europea si sta formando e che presto il dibattito costituente si estenderà anche tra i cittadini e la società civile. Nell'immediato dopoguerra, se escludiamo i federalisti, chi aveva la consapevolezza della posta in gioco era un pugno di statisti illuminati, che oggi consideriamo i padri fondatori. I partiti nazionali ed i cittadini sono rimasti pressoché estranei al processo di fondazione. La Convenzione ha coinvolto il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. Presto tutti i cittadini europei, direttamente con i referendum o indirettamente mediate i loro partiti, saranno chiamati ad esprimere il loro parere sulla Costituzione europea. Così comincerà a formarsi il popolo europeo, con le sue contraddittorie espressioni.

E' sulla base di questa nuova diffusa coscienza civica europea che i federalisti potranno progettare lotte ancora più audaci ed efficaci. La Costituzione europea non è interamente democratica e federale. Ma già monta la protesta di chi, nella società civile, vorrebbe cambiarla. La lotta per costruire lo Stato federale europeo può ora partire da una piattaforma molto più avanzata e più favorevole ai federalisti. □

LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA

Il Parlamento europeo,

- consultato dal Consiglio a norma dell'articolo 48, secondo comma, del trattato sull'Unione europea in merito alla convocazione di una Conferenza intergovernativa (CIG) per esaminare le modifiche da apportare ai trattati su cui si fonda l'Unione,
- visto il progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa elaborato dalla Convenzione sul futuro dell'Europa,

(...)

A. i cittadini, i parlamenti, i governi, i partiti politici - tanto nel contesto degli Stati membri quanto in quello europeo - nonché le istituzioni dell'Unione hanno diritto a partecipare al processo democratico di elaborazione della Costituzione per l'Europa; il Parlamento europeo procede quindi, con la presente risoluzione, a una valutazione in merito al progetto di trattato costituzionale elaborato dalla Convenzione europea,

B. i preparativi, lo svolgimento e soprattutto i risultati della Conferenza di Nizza hanno definitivamente dimostrato che il metodo intergovernativo per la revisione dei trattati dell'Unione ha raggiunto i propri limiti e che negoziati puramente diplomatici non sono in grado di fornire soluzioni ai bisogni di un'Unione europea costituita da 25 Stati membri,

C. la qualità dei lavori della Convenzione europea sulla preparazione del progetto di Costituzione e la riforma dei trattati giustifica pienamente la decisione del Consiglio europeo di Laeken di rinunciare al metodo intergovernativo con l'adozione della proposta del Parlamento relativa all'istituzione di una Convenzione costituzionale; il risultato della Convenzione, nella quale i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali hanno svolto un ruolo centrale, dimostra che il metodo del dibattito aperto in seno alla Convenzione è di gran lunga migliore del metodo, finora applicato, delle Conferenze intergovernative a porte chiuse,

D. chiede di essere coinvolto in modo attivo e continuativo non solo nella Conferenza intergovernativa, ma anche nelle fasi future del processo costituzionale,

E. con le proposte della Convenzione sono stati effettuati progressi importanti, ma le nuove disposizioni dovranno essere verificate in relazione alle sfide che l'Unione allargata presenta; il metodo della Convenzione dovrebbe applicarsi per tutte le future revisioni,

F. la Convenzione sul futuro dell'Europa, come pure la Convenzione precedente per la Carta dei diritti fondamentali, hanno dato inizio a una nuova fase dell'integrazione europea, durante la quale l'Unione consoliderà il suo ordinamento giuridico nella forma di una Costituzione, vincolante per i suoi Stati e i suoi cittadini, sebbene l'approvazione finale della Costituzione assumerà la forma di un trattato internazionale,

G. nonostante il gran numero di opinioni in origine diverse dei partecipanti alla Convenzione, un'ampia maggioranza di tutte e quattro le componenti della Convenzione, compresa quella del Parlamento, ha appoggiato la proposta finale della Convenzione, che si basa pertanto su un nuovo e largo consenso, anche se non sono state soddisfatte tutte le richieste del Parlamento per quanto attiene a democrazia, trasparenza ed efficienza dell'Unione europea; rimettere in questione gli importanti compromessi raggiunti in seno alla Convenzione non soltanto metterebbe a rischio i progressi compiuti dalla Convenzione per rifondare l'Unione su una base costituzionale più efficiente e più democratica, ma sovvertirebbe altresì l'intero metodo della Convenzione,

(...)

Passi importanti verso un'Unione europea più democratica, più trasparente e più efficiente

Democrazia

4. accoglie con grande favore l'inserimento della Carta dei diritti fondamentali quale parte integrante e legalmente vincolante della Costituzione (parte II) e sottolinea l'importanza della dignità della persona e dei diritti fondamentali in quanto elementi centrali di un'Unione civica, sociale e democratica;

5. si compiace del nuovo 'procedimento legislativo', destinato a diventare la norma generale, quale progresso fondamentale verso la legittimità democratica delle attività dell'Unione; riconosce questa notevole estensione della codecisione e sottolinea che essa dovrà essere portata avanti ulteriormente;

6. giudica positiva l'elezione del Presidente della Commissione europea da parte del Parlamento europeo, e sottolinea che ciò costituisce in ogni caso un importante progresso verso un migliore sistema di democrazia parlamentare a livello europeo;

7. riconosce le possibilità di una maggiore partecipazione dei cittadini europei e delle parti sociali e, in particolare, l'introduzione dell'Iniziativa legislativa dei cittadini;

8. considera importante il ruolo rafforzato dei parlamenti nazionali nonché dei poteri regionali e locali nell'ambito delle attività dell'Unione;

9. appoggia i parlamenti nazionali nei loro sforzi volti a svolgere in modo più efficiente il compito di guidare e controllare i rispettivi governi quali membri del Consiglio dell'Unione, il che costituisce il modo più efficace per garantire la partecipazione dei parlamenti nazionali all'attività

(segue a pag. 4)

Segue da pag. 1: **IL PROBLEMA NON E' LA CINA...**

americani costeranno meno degli Airbus A400; gli F-16, quelli comprati dai polacchi, meno dell'EF-2000 europeo, i *software* della Microsoft costeranno meno, rendendo ancor più difficile la nascita di un potenziale concorrente europeo e Internet sarà sempre e solo una tecnologia americana. L'interesse dell'industria e dei consumatori europei è quello di creare lavoro nell'industria a maggior valore aggiunto e in quella avanzata e pagare il meno possibile i beni a bassa tecnologia.

Dal punto di vista nazionale è più facile schierarsi contro la Cina che contro la forza industriale USA, mentre ponendosi dal punto di vista europeo - l'unico che comporta l'assunzione di responsabilità dirette - si possono proporre misure che non portino solo la Cina a introdurre standard produttivi, salariali ed ambientali, comuni ai paesi avanzati, ma anche imporre agli USA di risanare le finanze pubbliche e ridurre le spese militari. Questa forza contrattuale può averla solo l'Unione europea in quanto tale dentro le istituzioni multilaterali. Oggi queste,

come il FMI, sono contestate ed indebolite mentre tende ad affermarsi la logica dell'unilateralismo e degli accordi bilaterali: in questo quadro, una misura quale la rivalutazione dello yuan porterebbe solo ad un forte disordine valutario mondiale, in quanto le forze anarchiche del mercato, in assenza di istituzioni e regole a livello mondiale, provocherebbero reazioni a catena nei cambi. Occorre pertanto che l'Italia, approfittando del semestre di Presidenza dell'Unione, prenda una coraggiosa iniziativa, cominciando a proporre la presenza della sola UE nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e quella unica dei paesi dell'euro nel FMI, acquisendo un peso pari a quello degli USA. L'UE potrà così farsi carico, accanto agli USA, di una parte dei costi della sicurezza mondiale e restituire al FMI il ruolo originario di garante della stabilità valutaria e della crescita mondiali.*

Domenico Moro

* *Da Europa (8 ottobre 2003)*

Segue da pag. 3: **LA RISOLUZIONE DEL PE ...**

legislativa dell'Unione e per definire le politiche comuni;

10. incarica la sua commissione competente di organizzare riunioni congiunte con rappresentanti dei parlamenti nazionali, ove possibile compresi ex membri della Convenzione, al fine di seguire e valutare i lavori della Conferenza intergovernativa;

Trasparenza

11. giudica di fondamentale importanza che l'Unione acquisisca un'unica personalità giuridica e che la struttura dei pilastri sia formalmente scomparsa, anche se il metodo comunitario non si applica pienamente a tutte le decisioni in materia di politica estera e di sicurezza comune, di giustizia e affari interni nonché di coordinamento delle politiche economiche;

12. accoglie con favore l'introduzione di una gerarchia degli atti giuridici dell'Unione e la semplificazione di questi ultimi, nonché il riferimento esplicito al primato della Costituzione e del diritto dell'Unione rispetto alle legislazioni degli Stati membri;

13. riconosce i passi compiuti verso una maggiore trasparenza e una più chiara suddivisione in categorie per quanto riguarda le competenze degli Stati membri e dell'Unione, con il mantenimento di un certo grado di flessibilità per consentire futuri adeguamenti in un'Unione in evoluzione, con venticinque o più Stati membri;

14. accoglie con favore la separazione del trattato Euratom dalla struttura giuridica della futura Costituzione; sollecita la CIG ad indire una conferenza per la revisione del trattato al fine di abrogare le disposizioni obsolete ed antiquate del trattato, segnatamente per quanto riguarda la promozione dell'energia nucleare e la mancanza di procedure decisionali democratiche;

15. si compiace del fatto che il Presidente della Convenzione europea abbia accettato di redigere l'intero testo della Costituzione in un linguaggio neutro sotto il profilo del genere e invita la Conferenza intergovernativa ad apportare al più presto le necessarie modifiche redazionali al progetto di Costituzione;

Efficienza

16. attribuisce grande importanza all'estensione della votazione a maggioranza qualificata nell'attività legislativa in seno al Consiglio e accoglie con favore il miglioramento del sistema, pur sottolineando la necessità in futuro di ulteriori estensioni della votazione a maggioranza qualificata o del ricorso alla votazione a maggioranza qualificata speciale, fatte salve le possibilità previste dall'articolo I-24, paragrafo 4 del progetto di Costituzione;

17. ribadisce che il Parlamento europeo deve essere l'istanza parlamentare responsabile in materia di Politica estera e di sicurezza comune e Politica europea di sicurezza e di difesa, nella misura in cui queste rientrano nelle competenze dell'UE;

18. si compiace che il progetto di Costituzione apporti alcuni altri miglioramenti importanti nel processo di formazione delle decisioni e delle politiche, come:

- il fatto che l'Unione ha adesso acquisito un chiaro impegno per un'economia sociale di mercato espresso nei suoi valori e obiettivi, sottolineando tra l'altro l'importanza della crescita, dell'occupazione, della competitività, della parità tra i generi e della non discriminazione nonché dello sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale,
- il fatto che, sebbene non nella qualità di un Consiglio legislativo del tutto distinto, il Consiglio legislativo e degli affari generali si riunirà in futuro sempre in pubblico nell'esercizio dei suoi compiti legislativi,
- l'estensione della votazione a maggioranza qualificata e della codecisione segnatamente allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e l'estensione della competenza della Corte di giustizia delle Comunità europee alla giustizia e agli affari interni,
- il fatto che per gli accordi internazionali e la politica commerciale comune sarà ora necessario, in linea generale, il parere conforme del Parlamento europeo,
- le disposizioni sulla trasparenza e l'accesso ai documenti, la semplificazione delle procedure legislative e non legislative, nonché l'utilizzazione di un linguaggio normalmente comprensibile dai cittadini,
- l'abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nell'ambito del bilancio e l'estensione della codecisione alla politica agricola comune e alla politica della pesca,
- l'introduzione di un programma strategico pluriennale dell'Unione,
- il riconoscimento della crescente importanza della dimensione regionale per l'integrazione europea,
- la modifica delle norme concernenti l'accesso alla Corte di giustizia,
- le disposizioni sui regolamenti delegati adottati dalla Commissione con diritti di 'call-back' per il Parlamento e il Consiglio,
- la disposizione in base alla quale i paesi che hanno attuato una cooperazione rafforzata possono introdurre, tra essi stessi, la votazione a maggioranza qualificata laddove l'unanimità sia altrimenti stabilita dal progetto di Costituzione e adottare la procedura legislativa laddove si applicherebbero normalmente altre procedure;

19. sostiene la clausola di solidarietà nella lotta contro il terrorismo e la possibilità della cooperazione strutturata in materia di politica di sicurezza e di difesa, nel rispetto degli obblighi nell'ambito della NATO;

Aspetti che richiedono un ulteriore monitoraggio in fase di attuazione

20. ritiene che l'elezione del Presidente del Consiglio europeo non potrà risolvere di per sé tutti gli attuali problemi di funzionamento di questa istituzione e potrebbe determinare conseguenze imprevedibili per l'equilibrio istituzionale dell'Unione; che il ruolo del Presidente deve essere strettamente limitato a quello di una presidenza in senso stretto, al fine di evitare eventuali conflitti con il Presidente della Commissione o il ministro degli affari esteri dell'Unione e di non mettere a repentaglio il loro status o usurpare, in alcun modo, il ruolo della Commissione nella rappresentanza esterna, nell'iniziativa legislativa, nell'attuazione esecutiva o nell'amministrazione;

21. sottolinea che le disposizioni concernenti le presidenze delle formazioni del Consiglio dei ministri diverse dal Consiglio 'Affari esteri' rinviano diatore europeo, che è eletto dal Parlamento europeo, e i mediatori nazionali propongano eventualmente un sistema più esauriente di rimedi (...)

28. reputa che, nel quadro della procedura di bilancio, il Parlamento europeo debba mantenere i diritti di cui dispone attualmente e che le sue competenze non debbano essere indebolite; ritiene che il potere parlamentare di approvazione del quadro finanziario pluriennale presupponga, per essere esercitato in modo soddisfacente, la rapida apertura di un negoziato interistituzionale, a integrazione della Conferenza intergovernativa, sulla struttura di tale quadro e sulla natura dei vincoli che graveranno sulla procedura di bilancio, fermo restando che il quadro finanziario pluriennale deve lasciare all'autorità di bilancio significativi margini di manovra in occasione della procedura annuale;

29. esprime la sua preoccupazione in merito alle risposte insoddisfacenti a talune questioni fondamentali che erano state chiaramente indicate in precedenti risoluzioni del Parlamento europeo quali:

- l'ulteriore consolidamento della politica di coesione economica e sociale, un più stretto coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in vista di una governance economica efficace, e una più esplicita integrazione della dimensione occupazionale, ambientale

IL DIBATTITO AL PARLAMENTO EUROPEO SUL PROGETTO DELLA CONVENZIONE

Il 24 settembre si è svolto il dibattito al Parlamento europeo sul progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione europea, introdotto dall'intervento dell'on. Gil Robles, che insieme a Dimitris Tsatos era stato incaricato di preparare un primo rapporto. Di seguito, riportiamo gli interventi degli on.li Gil Robles e Antonione, che ha parlato in rappresentanza del governo italiano, del Commissario Barnier e dell'on. Napolitano intervenuto in qualità di Presidente della Commissione costituzionale dello stesso PE.

Gil Robles-Gil Delgado

... il rapporto che il mio collega, Dimitris Tsatsos, ed io abbiamo elaborato si basa su alcuni criteri politici molto chiari. *In primis*, il Parlamento deve appoggiarsi alla propria delegazione nella Convenzione, che ha saputo conseguire un buon testo, un testo intelligente, anche se, naturalmente, non è un testo perfetto perché nessuna legge lo è. Pertanto, a nostro giudizio, non bisogna formulare delle proposte di modifica a questo testo; siamo consapevoli che a molti colleghi sarebbe piaciuto chiedere dei miglioramenti di un punto o di un altro, però il nostro criterio è stato che non dovrebbe chiedersene alcuno, bensì chiedere ai Capi di Stato e di Governo che non disfino né alterino, nella sostanza, l'ampio consenso ottenuto nella Convenzione. Non ci troviamo davanti ad un facile lavoro preparatorio, ma ad alcune soluzioni appoggiate dai Parlamenti nazionali e dal Parlamento europeo - che rappresentano i cittadini europei - e dai rappresentanti dei Governi e degli Stati membri. Lo ripeto, si tratta di un consenso politico che non dobbiamo disprezzare né trattare sbrigativamente. Senza dubbio, Signori, in qualche punto alcuni Governi e la Commis-

sione hanno espresso delle riserve. Sarebbe ingenuo pensare che questi problemi di estrema rilevanza politica non debbano essere affrontati dalla Conferenza intergovernativa, che questa si limiti a dare la propria benedizione a quanto fatto dalla Convenzione. Chiunque mantenga tale posizione sta esprimendo, naturalmente, la posizione di inizio di una negoziazione, perché se così non fosse tenderemmo a pensare che sia un sognatore. Sono convinto ... che il sistema per cui solo la metà dei Commissari può votare costituisca un errore grossolano. Questa soluzione indebolirebbe la Commissione nel momento in cui maggiormente necessita di essere rafforzata. Si tratta di un errore che va corretto. Allo stesso modo, non sarà possibile alterare l'equilibrio di potere stabilito a Nizza, di modo che solo uno o due Stati paghino il prezzo del nuovo metodo decisionale. Nell'Unione, i consensi possono alterarsi, è chiaro, ma ad una condizione: che si riesca ad unificare gli interessi di tutti. Se non fosse così, non si potrebbero ottenere nuovi consensi. I consensi vengono sostituiti da nuovi consensi, non da imposizioni. Il nostro rapporto intende mettere in risalto che affrontare e risolvere questi problemi concreti sarà legittimo se con ciò si ottiene di migliorare il consenso democratico raggiunto finora. Questo non è, tuttavia, un buon motivo per ricominciare il negoziato costituzionale - come se si trattasse di una tela di Penelope ... sarebbe uno sbaglio tremendo. Questo è il principale messaggio politico della nostra risoluzione. Tuttavia, ovviamente, non è tutto qui. Si è reso necessario valutare luci ed ombre del progetto di Costituzione perché i cittadini possano pronunciarsi e perché sia chiaro che il Parlamento europeo accetta e sostiene questo progetto

(segue a pag. 6)

e degli aspetti riguardanti il benessere degli animali in tutte le politiche dell'Unione,

- il pieno e integrale riconoscimento del ruolo dei servizi pubblici, che devono essere basati sui principi di concorrenza, continuità, solidarietà, parità di accesso e di trattamento di tutti gli utenti
- la soppressione dell'unanimità in seno al Consiglio in ordine a taluni settori importanti, tra cui segnatamente la politica estera e di sicurezza comune (almeno per quanto riguarda le proposte presentate dal ministro degli affari esteri dell'Unione con il sostegno della Commissione) e alcuni ambiti della politica sociale;

30. è consapevole del fatto che la soluzione proposta nel progetto di Costituzione per quanto riguarda la Commissione rappresenta un importante elemento del compromesso istituzionale globale; auspica che la riforma della Commissione non indebolisca il suo carattere collegiale o dia luogo a una mancanza di continuità; si rammarica del fatto che il sistema previsto renda difficile mantenere un valido Commissario europeo per un secondo mandato;

Valutazione generale

31. rileva che il progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione rappresenta il risultato di un ampio consenso democratico che coinvolge il Parlamento europeo e i parlamenti e governi nazionali dell'Unione, esprimendo così il volere dei cittadini;

32. accoglie con favore la disposizione secondo cui il Parlamento europeo ha ora anche il diritto di proporre modifiche costituzionali e dovrà inoltre dare la propria approvazione a qualunque tentativo di modificare la Costituzione senza convocare una Convenzione, esercitando in tal modo un controllo de facto sull'uso di questo nuovo strumento di revisione costituzionale; deplora tuttavia che l'unanimità degli Stati membri e la ratifica da parte dei parlamenti nazionali o mediante altre disposizioni costituzionali saranno ancora necessarie per consentire l'entrata in vigore persino di modifiche costituzionali di lieve importanza; deplora fortemente che l'approvazione del Parlamento europeo non sia sistematicamente prevista per l'entrata in vigore di nuovi testi costituzionali adottati;

33. conclude che il risultato dei lavori della Convenzione, nonostante taluni limiti e contraddizioni, debba essere approvato, in quanto esso rappresenta uno storico passo verso un'Unione europea più democratica, efficiente e trasparente;

34. ritiene che, alla luce dell'esperienza di due Convenzioni, questo metodo garantisca legittimità democratica e assicuri trasparenza e partecipazione attraverso i suoi meccanismi di lavoro; reputa tuttavia, in vista di future revisioni, che potrebbe essere utile prevedere l'elezione del presidium della Convenzione da parte della Convenzione stessa;

Convocazione della Conferenza intergovernativa e processo di ratifica

35. approva la convocazione della Conferenza intergovernativa (CIG) per il 4 ottobre 2003;

36. sollecita la CIG a rispettare il consenso raggiunto dalla Convenzione, a evitare negoziati sulle fondamentali decisioni raggiunte dalla Convenzione e ad approvare il progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa senza alterarne l'equilibrio di base nel mirando nel contempo a rafforzarne la coerenza;

37. fa appello ai partiti politici - in seno agli Stati membri, e al livello europeo -, alle associazioni rappresentative e alla società civile affinché riflettano in modo esauritivo non solo sul risultato della Convenzione europea, ma anche sulle posizioni del Parlamento europeo quali espresse nella presente risoluzione;

(...)



Segue da pag. 5: **IL DIBATTITO AL PARLAMENTO EUROPEO ...**

come un compromesso, una transazione realistica tra le soluzioni idealiste che tale transazione ha fatto emergere, in questo momento. Noi non abbandoniamo questi obiettivi. Affermiamo con chiarezza che il progetto rappresenta un passo avanti, un passo importante, però non rinunciamo a raggiungere nuovi traguardi ... Abbiamo potuto lavorare in un clima consensuale perché, nel tempo disponibile, la rappresentanza del Parlamento nella Convenzione - in accordo con i Parlamenti nazionali - ha fatto un lavoro per il consenso molto importante, grazie al quale abbiamo potuto andare avanti e costruire. Ho parlato del senso di responsabilità di questo Parlamento. E' con questo senso di responsabilità che il Parlamento prende decisioni politiche autenticamente progressive. E' questo senso di responsabilità che ha rivendicato l'elezione a suffragio universale, per divenire il motore dell'Unione. L'ho verificato nel succedersi delle Conferenze intergovernative, ad alcune delle quali ho partecipato direttamente. In questo spirito di integrazione, costruttivo, autenticamente europeista, confido che l'Assemblea conceda un voto favorevole al nostro rapporto.

Antonione

... Grazie anche al fondamentale contributo dei rappresentanti di questo Parlamento, la Convenzione ha scritto una pagina storica del processo di integrazione europea. Per la prima volta le Istituzioni dell'Unione, i governi dei paesi membri e degli Stati in via di adesione, i parlamenti nazionali e la società civile si sono impegnati in una riflessione strutturata, globale, pubblica e trasparente sull'avvenire dell'Europa. La Convenzione ha svolto con successo e nel rispetto dei termini indicati dalla dichiarazione di Laeken una importante mole di lavoro conseguendo un sostanziale consenso sui nodi estremamente rilevanti che non erano stati sciolti nel corso di precedenti Conferenze intergovernative, come, a titolo di esempio, la ripartizione delle competenze, l'attribuzione della personalità giuridica all'Unione, il superamento della struttura per pilastri del precedente Trattato, il rafforzamento del principio di sussidiarietà, la definizione di una più chiara gerarchia degli atti dell'Unione, il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, un rinnovato equilibrio istituzionale. La Convenzione ha inoltre dimostrato che è possibile preparare e negoziare i Trattati europei in modo interamente nuovo. Il successo del nuovo metodo è stato dimostrato dal fatto che fino all'ultimo giorno si sono cercate, sui punti più controversi, soluzioni in grado di conciliare le posizioni di tutte le componenti. Il risultato finale è stata l'elaborazione di un progetto di Trattato costituzionale che ha il merito di cogliere proposte e suggerimenti provenienti dalle differenti compagini della società politica e civile europea sulla base di un disegno ambizioso volto a superare le contrapposizioni che si erano delineate nel corso delle precedenti Conferenze intergovernative tra paesi di maggiore e minore peso demografico e tra Stati più o meno pronti a procedere verso forme di ancora maggiore integrazione. L'ultima parola spetta ora ai governi, sulla base dell'articolo 48 del Trattato. Questo dato formale non deve però farci dimenticare che siamo in presenza di un processo costituente unitario la cui prima fase si è chiusa con la Convenzione, che entra ora nello stadio del negoziato intergovernativo e che si concluderà auspicabilmente con la ratifica del futuro Trattato costituzionale. Sul piano sostanziale ci troviamo quindi di fronte ad un negoziato diverso da quelli che precedettero i Trattati di Amsterdam e di Nizza. Di ciò dovremo tener conto anche nella definizione degli aspetti organizzativi e procedurali della Conferenza intergovernativa. Nel condurre, a partire dal 4 ottobre, i lavori della Conferenza intergovernativa, la Presidenza ritiene necessario innanzi tutto rispettare il calendario definito al Consiglio europeo di Salonicco: un calendario che impone di perseguire con determinazione un risultato positivo in tempo utile per le elezioni del Parlamento europeo, previste per il giugno del prossimo anno. Da questa impostazione deriva un obiettivo centrale della Presidenza

italiana: condurre la Conferenza ad elevato livello politico e aritmo serrato nella prospettiva di pervenire, già a dicembre, ad un accordo globale e complessivo sul testo costituzionale. Sarà in tal modo possibile procedere alla firma del Trattato costituzionale - una Costituzione per l'Europa, come l'ha definita il Presidente Giscard d'Estaing - nel periodo compreso tra il 1° maggio 2004, data prevista di ingresso dei dieci nuovi Stati membri, e le elezioni per il rinnovo di questo Parlamento. Un prolungamento del negoziato costituzionale oltre queste date comporterebbe due gravi problemi di legittimità e trasparenza democratica: da un lato, verrebbe a disperdersi progressivamente il patrimonio costituito dalla Convenzione; dall'altro, i cittadini europei voterebbero per le elezioni del Parlamento europeo ignorando i lineamenti costituzionali della futura Unione. La Presidenza intende pertanto salvaguardare la struttura e l'impianto del progetto elaborato dalla Convenzione. Il parere del Parlamento europeo, nel testo finora approvato dalla commissione per gli affari costituzionali, rappresenta un sostegno prezioso ai nostri sforzi, così come preziosi sono stati anche gli interventi dei relatori, che mi hanno preceduto e che hanno riaffermato con forza questo intendimento. Abbiamo già espresso la nostra valutazione circa l'inopportunità di riaprire dibattiti già ampiamente svolti in sede convenzionale e la cui riproposizione rischierebbe soltanto di condurci a risultati meno consensuali e meno ambiziosi. La Conferenza non dovrà, pertanto, alterare l'assetto complessivo e gli equilibri del progetto di Trattato costituzionale ma sarà invece chiamata, nella massima trasparenza ed apertura, a migliorare e completare quelle parti del testo che richiedono chiarimenti, completamenti, integrazioni. Il nostro obiettivo è di cogliere un risultato di qualità che sia all'altezza delle aspettative delle opinioni pubbliche europee, capace di assicurare un efficace e democratico funzionamento dell'Unione ampliata. Dare all'Unione europea una Costituzione è una sfida, non soltanto per alcuni paesi membri o per la Presidenza italiana, che ha il compito di guidare il Consiglio in questa fase. E' una sfida per tutti. E' un impegno nei confronti dei nostri cittadini: se perdiamo questa sfida, come ha detto il Ministro Frattini ai suoi colleghi a Riva del Garda, si tratterà di una sconfitta per l'insieme dell'Unione e di una grave battuta d'arresto per la nostra ambizione di rendere l'Europa una autorevole protagonista sulla scena mondiale come fattore di pace, democrazia, stabilità e prosperità. Non dobbiamo nasconderci che il risultato finale non è affatto scontato: uno scenario di stallo o di crisi è infatti possibile. Desidero riaffermare al riguardo che la Presidenza italiana non è disponibile a compromessi al ribasso, che non rispettassero lo spirito dei punti più qualificanti del progetto della Convenzione. In un tale contesto, la Presidenza ritiene che la più stretta associazione del Parlamento europeo ai lavori della Conferenza intergovernativa sia fondamentale per difendere il patrimonio costituente della Convenzione e non ricadere in quelle anguste logiche nazionali che hanno prodotto le opache intese di Nizza. In occasione dell'ultima Conferenza intergovernativa, il Parlamento europeo partecipava al gruppo dei rappresentanti personali, fornendo un contributo apprezzato e costruttivo. La Presidenza italiana ritiene logico che, non essendo in questa circostanza prevista la formale creazione di gruppi tecnici preparatori, il Parlamento europeo sia pienamente associato alle riunioni della Conferenza intergovernativa a livello dei ministri degli Esteri. Quanto alle sessioni dei Capi di Stato e di governo, la Presidenza italiana si impegna a compiere ogni sforzo affinché siano concordate forme di coinvolgimento ed informazione del Presidente del Parlamento europeo significativamente rafforzate rispetto alle Conferenze precedenti. La recente discussione di Riva del Garda non ha permesso di delineare un orientamento consensuale al riguardo. Saranno dunque i capi di Stato e di governo a doversi pronunciare su questo punto, in occasione dell'apertura della Conferenza intergovernativa. In tale occasione la Presidenza italiana si ispirerà alle linee che vi ho appena illustrato. Siamo oggi alla vigilia di un passaggio di fondamentale rilievo nella storia del processo di integra-

Segue da pag. 7: **IL DIBATTITO AL PE ...**

zione europea. Il governo italiano è consapevole del ruolo che il Parlamento europeo ha svolto nell'ultimo ventennio per una Unione più democratica, più coesa, più giusta. Fu a partire dal progetto di Trattato Spinelli che prese avvio quel processo di rilancio della costruzione europea che - attraverso l'Atto Unico e i trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza - ha condotto al completamento del mercato unico, all'adozione dell'Euro, a sempre più ampie condivisioni di sovranità nei settori della politica estera, della giustizia e degli affari interni. Contestualmente, il vostro Parlamento, espressione diretta dei popoli dell'Unione, ha assunto poteri collegislativi e di controllo sempre più estesi ed efficaci. Il vostro sostegno sarà dunque determinante nei prossimi mesi, destinati a segnare il passaggio dell'Europa ampliata ad una fase costituzionale, tappa che corona il lungo cammino iniziato dai padri fondatori con i Trattati di Parigi e di Roma e che dovrà condurci ad una unione sempre più stretta tra i nostri Stati e i nostri cittadini. Questa tradizionale comunanza di vedute rafforza la volontà della Presidenza italiana di mantenere un costante contatto con il Parlamento europeo: è in questo spirito che il Presidente della Repubblica Ciampi interverrà innanzi a voi la prossima settimana per riaffermare quella convinta fede europeista che rappresenta il patrimonio comune di tutte le principali forze politiche, economiche, sociali e culturali dell'Italia.

Barnier

... insieme al mio collega ed amico Antonio Vitorino, ho avuto l'onore di partecipare ai lavori del Presidium della Convenzione, a fianco di Klaus Hänsch et di Iñigo Méndez de Vigo ... la Convenzione è conclusa ed ha rispettato il suo impegno. Non abbiamo tempo, ora, per la nostalgia. Ritengo, del resto, che la nostalgia non sia una buona consigliera in politica. Le nostre due istituzioni devono, sin da ora, lavorare di nuovo insieme, altrettanto seriamente di ieri, per affrontare unite il periodo molto delicato della Conferenza intergovernativa che sta per iniziare. Domani, al termine di questa Conferenza, che ci darà, io spero, un nuovo Trattato di Roma, il Parlamento e la Commissione si ritroveranno fianco a fianco per affrontare l'ultima tappa - non di poco conto - di questo testo, vale a dire la sua ratifica attraverso la sua riappropriazione da parte dei cittadini o dei loro rappresentanti in ognuno dei nostri Paesi. In proposito, vorrei rinnovare l'auspicio che questa ratifica della futura Costituzione europea possa avvenire nello stesso giorno in tutta Europa, secondo le procedure di ciascun Paese dell'Unione, ma contemporaneamente, in modo che una giornata europea di ratifica garantisca, forse per la prima volta, un dibattito davvero europeo, in luogo di 25 dibattiti nazionali che si contrappongono. E' con questo spirito che sono presente in questo Emiciclo in rappresentanza della Commissione: per ascoltarvi in occasione del dibattito che dedicate al rapporto Gil-Robles-Tsatsos. Come dicevo, si sta per aprire una Conferenza intergovernativa ed essa non può essere, non è e non sarà una CIG come le altre, una Conferenza paragonabile a quelle di Amsterdam e Nizza, che ho ben conosciuto e che hanno prodotto qualche progresso e molti rimpianti. In che cosa consiste la particolarità di questa Conferenza? Essa ha l'opportunità di potersi appoggiare sul profondo lavoro della Convenzione. Un lavoro intelligente, ha affermato l'on. Gil-Robles, ed io condivido la sua diagnosi. Come primo punto di contatto tra il Parlamento e la Commissione, voglio sottolineare la nostra volontà comune di evitare che questa Conferenza rimetta in causa quanto è stato oggetto di consenso in seno alla Convenzione e, più semplicemente, non rimetta in discussione, come ha sottolineato anche Lei, Signor Presidente, i grandi equilibri del progetto di Costituzione. Noi siamo anche d'accordo - e questo è il secondo punto comune - sugli acquis della Convenzione. Mi limito ad enumerarli. La costituzionalizzazione dei valori, dei principi, delle istituzioni ed anche dei simboli dell'Unione, su richiesta dei parlamentari membri della Convenzione. L'integrazione della Carta dei diritti fondamentali, a cui ha fortemente contri-

buito la vostra Assemblea. La personalità giuridica unica dell'Unione e la scomparsa della struttura per pilastri. La gerarchia delle norme. La delimitazione più precisa delle competenze dell'Unione. L'estensione della sfera del metodo comunitario e la co-decisione. L'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo. Autentici progressi verso la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Autentici avanzamenti, nei quali spero si perseveri, nel campo della difesa. In proposito, ho avuto l'onore di presiedere il gruppo della Convenzione in materia di difesa, che ha lavorato sul progetto di una agenzia europea degli armamenti e sulla proposta della clausola di solidarietà, che consentirà di "mutualizzare" la risposta degli Stati dell'Unione in caso di un attacco terroristico sempre possibile, come quello che ha tragicamente colpito New York e Washington l'11 settembre. La creazione del Ministro degli Esteri dell'Unione, che potrà dar vita a qualcosa che oggi manca alla nostra Unione, vale a dire un luogo in cui si costruisca con pazienza una cultura diplomatica comune, in modo che, in caso di crisi - lo si è visto qualche tempo fa in Jugoslavia e più recentemente in Irak - gli europei possano avere posizioni comuni partendo da analisi geo-strategiche condivise. Sono questi alcuni fra i principali passi avanti di questa Costituzione. Tuttavia, noi siamo anche d'accordo su ciò che manca a questo Progetto di Costituzione, sui progressi, per riprendere le parole del professor Tsatsos, che dovremmo poter compiere ed ai quali dovremo lavorare insieme. Da questo punto di vista, il progetto non riduce adeguatamente l'ambito in cui l'esigenza dell'unanimità paralizza e paralizzerebbe l'azione comune. Esso non dota l'Unione degli strumenti e delle procedure di cui essa ha bisogno nell'ambito cruciale, come si vede oggi, della governabilità economica. Esso non prevede la possibilità di rivedere in modo più elastico le disposizioni costituzionali meno essenziali. Per altro, la Commissione, come sapete, si è interrogata sulle disposizioni del progetto di Costituzione relative alla sua composizione. Essa ha sperato di poter proporre una composizione migliore di quella attualmente iscritta nel testo della Convenzione. Su questo problema della composizione della Commissione e in questo senso si sono espressi anche i vostri due relatori, Gil-Robles e Tsatsos. ... siamo in molti, qui, ad aver provato una sorta di entusiasmo nel corso di questi 18 mesi di lavoro, oserei dire una specie di fervore nel partecipare al successo di questa Convenzione, grazie ad un metodo, per la prima volta, aperto e trasparente. Anche se non ha necessariamente toccato tutti i cittadini europei, almeno è la prima volta che un appuntamento europeo viene preparato in modo diverso dal segreto di una conferenza diplomatica. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che, oggi, una fase nuova e diversa si sta aprendo, quella della conferenza intergovernativa. Non c'è comunque alcun dubbio che la Commissione stia affrontando questa nuova tappa con lo stesso spirito che aveva per la Convenzione, con la stessa volontà di lavorare insieme a voi, alla realizzazione di priorità comuni. Noi possiamo migliorare, se vogliamo, il progetto di Costituzione su un numero limitato di punti, senza rimetterne in discussione l'equilibrio generale. Possiamo precisare tutte le disposizioni di questo progetto, soprattutto sulla loro portata, per evitare malintesi o confusioni all'atto della ratifica del testo. Possiamo, infine, vegliare affinché questa Conferenza intergovernativa porti a termine il lavoro di perfezionamento giuridico che la Convenzione le ha affidato. Ritengo che, astraendo dalle differenze semantiche, esista fra le nostre due Istituzioni un ampio accordo di fondo. Come ha affermato la Commissione nel suo parere del 17 settembre, è essenziale - insisto - che questa Conferenza intergovernativa non rimetta in discussione gli equilibri d'insieme del progetto di Costituzione e voglio ribadire qui la determinazione del Collegio - del Presidente, di Antonio Vitorino e mia - a sostenere la Presidenza italiana verso questo obiettivo che ci accomuna.

Napolitano

... al di là dei primi rapidi commenti che si sono ascoltati in quest'Aula il 3 settembre scorso, il Parlamento può ora pronunciarsi ben più
(segue a pag. 8)

Milano, 13 settembre 2003

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Nel pomeriggio di sabato 13 settembre, al termine di una mattinata dedicata alla riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito, si è svolta a Milano la Direzione nazionale MFE.

La Direzione, a conclusione del dibattito sulle relazioni introduttive del Presidente Iozzo e del Segretario Montani, ha preso le seguenti decisioni:

1) ha approvato i due Appelli (v. alle pagg. 9-10) proposti dalla Segreteria

2) ha ribadito l'impegno del Movimento a realizzare una mobilitazione consistente in occasione della marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre che, quest'anno, avverrà all'insegna dell'Europa. Al fine di coordinare il reclutamento nelle sezioni e di garantire la massima efficacia organizzativa, la Direzione ha deciso di istituire un comitato di coordinamento composto da Nicola Vallinoto, Alfonso Sabatino, Lamberto Zanetti, aperto a tutti coloro che vorranno farne parte:

3) contemporaneamente, ha deciso di partecipare con una delegazione sia alla manifestazione organizzata dal Movimento Europeo il 3 ottobre a Roma, in occasione dell'apertura della CIG, sia alla manifestazione indetta dalla CES per il giorno successivo;

4) ha preso atto con soddisfazione del successo dei seminari estivi di formazione federalista: quello di

PROPOSTE DELLA DIREZIONE PER IL CALENDARIO 2004

- 17 gennaio: Direzione nazionale a Milano
- 13 marzo: CC a Roma
- 26-28 marzo: Congresso UEF a Genova
- 24 aprile: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito (sede da stabilire)
- 22 maggio: Direzione nazionale a Milano
- 3 luglio: CC a Roma
- 25 settembre: Direzione nazionale a Milano
- 16 ottobre: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito (sede da stabilire)
- 20 novembre: CC a Roma

Ventotene (v. a pag. 10), oggetto di una relazione del Direttore dell'Istituto Spinelli, Giorgio Anselmi, e quello di San Rossore (v. a pag. 15), illustrato da Roberto Castaldi a nome del gruppo di militanti che ne ha curato la realizzazione;

5) ha sottolineato l'importanza del *week-end* promosso dall'Ufficio del Dibattito che si svolgerà a Verona nei giorni 13 e 14 dicembre, esprimendo un vivo ringraziamento ai militanti veronesi per la disponibilità a curarne gli aspetti logistico-organizzativi;

6) ha adottato una proposta di calendario per il 2004 da sottoporre al CC (v. in questa pagina). □

RISTAMPA ANASTATICA

GIORNALE DEL CENSIMENTO 1965-1966

FEDERALISMO EUROPEO 1967-1969



Iniziativa promossa dalla Consulta Europea del Consiglio regionale del Piemonte. Introduzione di Sergio Pistone.

Chi fosse interessato al volume, può rivolgersi per informazioni alla sezione torinese del MFE: via Schina, 26 - 10144 TORINO

Segue da pag. 7: **IL DIBATTITO AL PARLAMENTO EUROPEO ...**
compiutamente sul progetto di Costituzione adottato dalla Convenzione. Può farlo grazie all'analisi attenta e obiettiva che la relazione dei colleghi Gil-Robles Gil-Delgado e Tsatsos ci ha offerto: un'analisi imperniata sulla valorizzazione di tutte le innovazioni, di tutti i progressi, di tutte le potenzialità che il progetto della Convenzione presenta. Sono chiare, dunque, le ragioni per cui il Parlamento europeo sollecita in modo convinto e netto la Conferenza intergovernativa a far proprio il risultato della Convenzione. Vorrei aggiungere che noi sentiamo in modo particolare il significato e l'emozione di questo passaggio storico: la nascita di una Costituzione europea, che fu il sogno di Altiero Spinelli. Il progetto da lui sostenuto, e approvato da questo Parlamento quasi vent'anni fa, ne gettò con lungimiranza le basi. Ciò non può tuttavia impedirci di valutare lucidamente il testo licenziato dalla Convenzione, di coglierne insufficienze, contraddizioni, incognite. E infatti la relazione Gil-Robles/Tsatsos non le ha taciute, non si è sottratta alla responsabilità di richiamarle con il necessario spirito critico. Signor Presidente del Consiglio, il problema di fondo non è quello di un'insoddisfazione del Parlamento per il mancato accoglimento di alcune sue posizioni e

proposte, ma è la preoccupazione per il rischio che l'Unione non sia messa in grado di far pienamente fronte alle sfide che l'attendono. E' su questo che invitiamo la Conferenza intergovernativa a riflettere, a considerare ogni possibilità di rafforzare la coerenza del progetto di Costituzione e ad evitarne ogni stravolgimento, a scongiurare ogni ritorno indietro. Il nostro Parlamento, attraverso la sua Commissione per gli Affari costituzionali, seguirà la Conferenza con la massima attenzione e vigilanza. L'atteggiamento che abbiamo scelto è fortemente costruttivo, non acritico, ma altamente responsabile, e io ritengo che non si possa istituire nessuna contrapposizione tra questo nostro atteggiamento e quello assunto dalla Commissione, ferme restando la distinzione e l'autonomia di ciascuna delle due Istituzioni. La Presidenza italiana potrà contare sul loro sforzo convergente per tener testa alle pressioni di quei governi che volessero riaprire un negoziato, perché, Presidente Antonione, il negoziato c'è già stato nella Convenzione e il riaprirlo su punti essenziali potrebbe rendere ingovernabile la Conferenza. Ci auguriamo che la Presidenza italiana dia prova di linearità e di fermezza. □

Milano, 13 settembre 2003: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

IL BILANCIO DELL'UE E IL MODELLO ECONOMICO-SOCIALE EUROPEO

La riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito, prevista per la mattinata del 13 settembre a ridosso della convocazione, nel pomeriggio, della Direzione nazionale, ha affrontato il seguente tema: "Il rapporto Sapir, la ristrutturazione del bilancio dell'UE e il modello economico-sociale europeo".

Il coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, nell'aprire i lavori, ha sottolineato come, prima ancora che il progetto di Costituzione della Convenzione europea sia ratificato, ai federalisti si imponga il compito di impostare l'azione per la revisione della Costituzione. Uno dei settori nei quali le disposizioni dei Trattati sono rimaste inalterate, e che esige con urgenza una riforma, è quello delle risorse proprie. Il bilancio dell'Unione è la leva che serve a orientare la crescita, può determinarne gli indirizzi nella direzione dello sviluppo della tecnologia di avanguardia e consente di difendere il modello sociale europeo, la forma più innovativa del modo di vivere degli europei, che permette di conciliare l'efficienza con la solidarietà. Solo lo sviluppo della Rivoluzione scientifica, ha proseguito Levi, permetterà all'UE di occupare la posizione che le compete nell'economia mondiale e di stare alla pari con gli USA e con gli altri grandi spazi economici che si stanno organizzando nel mondo. Tutto ciò implica una ristrutturazione del bilancio europeo.

Guido Montani ha svolto la relazione introduttiva, illustrando, in particolare, gli aspetti più significativi del Rapporto sul rilancio economico dell'UE, elaborato da un gruppo di economisti guidato da André Sapir, su incarico della Commissione europea. Il Rapporto Sapir, ha detto Montani, accetta due limiti: 1) non propone di superare il tetto del 1,2% dell'attuale bilancio; 2) non prende in considerazione la politica estera e della sicurezza, che potrebbe modificare considerevolmente il bilancio. Entro questi limiti, tuttavia, il Rapporto propone alcune misure di rilievo: a) la politica agricola dovrebbe essere drasticamente ridotta, per lasciare posto agli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, le politiche che potrebbero mettere l'Europa in grado di affrontare la sfida tecnologica, b) viene istituito un fondo per aiutare direttamente i

lavoratori che perdono il loro posto di lavoro; i contributi possono essere utilizzati per la riqualificazione, per spostarsi in un'altra città d'Europa, per avviare una impresa propria; c) i fondi strutturali, oggi assegnati alle regioni, dovrebbero invece venire assegnati ai governi nazionali (fatti salvi Spagna, Portogallo, Grecia, il Mezzogiorno e l'Est tedesco) per ragioni di efficienza nella loro gestione; sarebbero inoltre assegnati sulla base di programmi predisposti dalle stesse amministrazioni locali.

Al termine, si è aperto un vivace dibattito. □

APPELLO AI PARTITI EUROPEI

I PARTITI DICANO CHI E' IL LORO CANDIDATO A PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

L'Art. I-26 della Costituzione europea stabilisce che: "Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di Presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo alla maggioranza dei membri che lo compongono".

Questo dispositivo può essere reso operativo subito. Le sfide che incombono sull'Europa devono essere affrontate senza indugi. Le elezioni europee del giugno 2004 possono essere l'occasione per una svolta nella politica europea. Una Commissione europea, legittimata dalla volontà dei cittadini e sostenuta dal Parlamento europeo, avrebbe la forza sufficiente per affrontare con successo le emergenze che non possono trovare soluzione a livello nazionale: la lotta alla disoccupazione, lo sviluppo sostenibile dell'economia europea e la realizzazione delle prime politiche per consentire all'Europa di partecipare alla costruzione di un mondo più giusto e pacifico.

I partiti europei devono dire agli elettori, prima dell'elezione europea del 2004, chi sarà il loro candidato a presiedere la Commissione europea. Solo se il programma elettorale di ogni partito sarà abbinato alla formazione dell'esecutivo europeo, i cittadini comprenderanno che il loro voto potrà incidere sulla realizzazione delle politiche europee. A partire dalla prima elezione europea del 1979, la partecipazione elettorale è costantemente diminuita ad ogni tornata elettorale. La democrazia europea si trasforma in un inganno, se al voto dei cittadini non corrisponde il potere di scegliere chi governa l'Unione. Questa tendenza negativa può essere rovesciata.

I partiti europei si devono assumere la responsabilità di costruire l'Europa dei cittadini. La vera forza dell'Europa è il consenso dell'opinione pubblica alle sue politiche. Se la Commissione europea potrà contare su una solida maggioranza nel Parlamento europeo e se l'opinione pubblica europea sosterrà le sue proposte, la sua azione di governo diventerà di giorno in giorno più credibile ed efficace.

Nella Costituzione europea ancora troppe decisioni richiedono l'unanimità. In questi casi, il veto dei governi nazionali esclude il Parlamento europeo dal processo decisionale. Tuttavia, per la prima volta, con la Costituzione europea si aprono varchi significativi alle forze della società civile. Se i partiti diventeranno l'anello di congiunzione tra i cittadini e le istituzioni dell'Unione, la democrazia europea sarà una realtà di cui tutti dovranno prendere atto.

In ogni caso, il Movimento Federalista Europeo inviterà gli elettori a non votare quel partito o quella coalizione di partiti che: a) non indicherà il suo candidato a Presidente della Commissione europea; b) non includerà nel proprio programma elettorale l'impegno a far convocare dal Parlamento europeo (che ora ha questo potere sulla base dell'Art. IV-6 della Costituzione europea) una nuova Convenzione, per rendere pienamente democratica la Costituzione europea.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 13 settembre 2003

Ventotene, 30 agosto-7 settembre 2003

UNA SETTIMANA DI INIZIATIVE FEDERALISTE A VENTOTENE

XXII seminario italiano e XX seminario internazionale di formazione federalista. Tavola rotonda con la partecipazione di Alfonso Iozzo, Tommaso Padoa-Schioppa, Francesco Storace, Gianni De Michelis. Corso per insegnanti dell'ARIFS. Presentazione del libro su Spinelli di Luciano Angelino. Congresso nazionale della GFE

La XXII edizione del seminario di Ventotene, su "Il federalismo dall'Europa al mondo", si è svolta nell'anno del sessantesimo anniversario della fondazione del MFE, a poco più di un mese di distanza dalla conclusione dei lavori della Convenzione europea e durante il semestre italiano di presidenza dell'UE. La coincidenza di questi eventi ha contribuito, innanzi tutto, a suscitare una particolare attenzione da parte della classe politica e dei mass-media per Ventotene - divenuta ormai il luogo-simbolo della nascita del progetto di unione europea -, che si è concretizzata nel successo della tavola rotonda inaugurale. Inoltre, la peculiarità del momento ha influito sui lavori stessi del seminario: l'attualità strategica dei temi in discussione ha senz'altro stimolato la partecipazione dei giovani al dibattito, favorita anche dall'efficacia della formula organizzativa elaborata dal gruppo di militanti che ha gestito la fase preparatoria del seminario.

A Ventotene, quest'anno, non si sono svolti solo il consueto seminario italiano di formazione federalista e l'evento della giornata di apertura. In parallelo, si sono tenuti anche il seminario internazionale, giunto ormai alla XX edizione, il

corso per insegnanti organizzato dall'ARIFS, in collaborazione con l'istituto Spinelli e l'Università di Torino (v. a pag. ???), nonché la presentazione organizzata dalla locale sezione MFE del libro di Luciano Angelino "Le forme dell'Europa. Spinelli o della federazione" (vedi a pag. ???). Infine, a conclusione di questa intensissima settimana, si è aperto il XVI Congresso nazionale della GFE. (v. a pag. ???).

Il sessantesimo anniversario della fondazione del MFE è stato celebrato con una manifestazione di particolare rilevanza politica, in coincidenza con la giornata inaugurale dei seminari, grazie all'intervento di personalità di rilievo nazionale ed europeo ad una tavola-rotonda sul progetto di Costituzione della Convenzione e le prospettive che si aprono per l'Unione europea. Il Sindaco Vito Biondo, nel portare il saluto della municipalità al folto pubblico raccolto in sala, ha rievocato la figura di Altiero Spinelli e, "in ricordo della sua tenace opera", ha rilanciato la candidatura dell'Isola per la firma del trattato sulla Costituzione. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore del Tg2, Mauro Mazza, sono intervenuti: Alfonso Iozzo, Presidente del MFE, Tommaso Padoa Schioppa, membro del

APPELLO ALLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA CHE SARA' INAUGURATA A ROMA IL 4 OTTOBRE 2003

IL DIRITTO DI VETO E' CONTRO LA DEMOCRAZIA E L'UNITA' EUROPEA

E' impossibile che l'Europa affronti le sfide della disoccupazione, dello sviluppo sostenibile e della costruzione di un mondo più giusto e pacifico senza un governo democratico ed efficace.

Nella consapevolezza che il mantenimento del diritto di veto, in un'Europa a 25, provocherà la paralisi decisionale, la grande maggioranza dei membri della Convenzione europea si è espressa per la sua abolizione nella Costituzione europea. Ciò nonostante, l'accanita resistenza di alcuni governi nazionali ha imposto la conservazione del voto all'unanimità sulle questioni decisive della fiscalità europea, della politica estera, della sicurezza e della revisione costituzionale.

La conseguenza più grave di questa decisione è che l'Europa continua a rimanere priva di un governo democratico ed efficace. Secondo la Costituzione europea, l'unico organo esecutivo legittimato dalla volontà dei cittadini e del Parlamento europeo sarà la Commissione europea (Art. 1-26). Ma la sua azione di governo sarà costantemente frenata dal veto di qualche paese, anche nel caso in cui la stragrande maggioranza dei cittadini e dei paesi dell'Unione sia favorevole alla realizzazione di una certa politica.

Il veto nella Costituzione europea deve essere abolito. E' la vera causa del deficit democratico dell'Unione e della sua incapacità di prendere decisioni tempestive. L'Europa non potrà parlare al mondo con una sola voce sino a che prevarrà l'interesse di un singolo governo nazionale sull'interesse europeo.

Il Parlamento europeo, la Commissione e i governi più consapevoli devono sostenere l'Europa democratica e dei cittadini.

Vi è una sola decisione che la Conferenza intergovernativa deve prendere per migliorare la Costituzione europea: abolire il diritto di veto.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 13 settembre 2003

Board della BCE, Francesco Storace, Presidente della Giunta regionale del Lazio e Gianni De Michelis in rappresentanza della Farnesina. Oltre che dal Sindaco Biondo, saluti ai presenti sono stati portati da Pier Virgilio Dastoli, in qualità di Direttore della Rappresentanza Italiana della Commissione e di federalista di vecchia data, da Gabriele Panizzi, vice-Presidente dell'Istituto Spinelli e da Francesco Tufarelli, coordinatore dell'Osservatorio sulla Convenzione europea della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alla manifestazione erano altresì presenti Barbara Spinelli e Lucia Bolis.

Alfonso Iozzo ha aperto i lavori illustrando le valutazioni dei federalisti sulla proposta di Costituzione elaborata dalla Convenzione europea, ponendo l'accento su quegli articoli che consentono ad un primo nucleo di paesi di mettere in cantiere il progetto di un'autentica difesa europea. Iozzo ha anche aggiunto che l'Italia il prossimo anno si troverà di fronte alla scelta cruciale se unirsi a quel nucleo oppure no. Tommaso Padoa Schioppa ha esordito con un riconoscimento che ha risvegliato l'entusiasmo e l'orgoglio dei numerosi federalisti presenti, giunti dalle varie regioni italiane per celebrare il 60° anniversario del MFE: "In passato tutti i partiti avevano seminari di formazione per i loro militanti. Oggi Ventotene è

rimasto l'unico appuntamento in cui è possibile parlare di politica ai giovani, riflettendo sulle sorti dell'Europa e del mondo. Nel sottolineare poi l'importanza dell'alternativa federale per l'Europa, Padoa Schioppa ha criticato il fatto che nella bozza di Costituzione sia stata mantenuta l'unanimità su moltissime questioni cruciali: "(L'unanimità) non la troviamo da nessuna parte - ha affermato - e nei momenti importanti per l'Europa non è mai stata seguita, come, per esempio, per la moneta unica", concludendo che "si avanza solo se si è pronti a dividersi". Gianni De Michelis ha sostenuto la politica dei "piccoli passi"; in tal senso, ha affermato che "Deve esserci la volontà e la capacità dell'Europa di portare avanti una politica estera comune, anche in tema di difesa", rivendicando un ruolo trainante per l'Italia in questo processo. Francesco Storace, in merito al progetto di Costituzione europea, ha affermato che esso deve rappresentare il punto di coagulo di una "grande intesa" dalla quale prendere le mosse per "sviluppare e portare a compimento il concetto di unità": un progetto da adottare al più presto, senza ulteriori rinvii. Nel concludere, il Presidente della Giunta regionale del Lazio ha rivolto un invito al Presidente Berlusconi "Sarebbe un bel gesto se il nostro Premier venisse qui a portare un fiore dove riposa Altiero Spinelli. Sarebbe un bel gesto di ringraziamento per quello che quest'uomo ha fatto per l'Europa". Alla fine della tavola rotonda il sindaco Vito Biondo ha consegnato alle personalità intervenute, a Barbara Spinelli, a Lucia Bolis e a Melina Decaro, vice-Segretario generale della Presidenza della Repubblica, un'artistica riproduzione del logo di Ventotene a ricordo del sessantesimo anniversario del MFE.

Il TG2 ha dedicato ampio spazio all'iniziativa, con un servizio trasmesso nella prima edizione della serata, così come il TG3 del Lazio e RAI International. Inoltre, servizi sono apparsi il 2 settembre su *Il Sole-24 Ore*, *La Stampa*, *Il Tempo*, *Liberio*, *Latina oggi*, *il Messaggero* (che ha anche annunciato la manifestazione con un articolo dell'1° settembre).

Come lo scorso anno, l'organizzazione di tutte le iniziative è stata resa possibile dalla stretta collaborazione tra la direzione dell'Istituto ed i militanti della GFE. Dopo l'elezione di un giovane come tesoriere del Movimento al Congresso di Firenze, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Spinelli ha dato un altro segnale di rinnovamento nominando un altro giovane come vicedirettore. Gli organizzatori hanno iniziato, sin da gennaio 2003, a pianificare le attività del seminario, lavorando su due livelli paralleli: la formazione e la gestione dell'evento politico. L'analisi dei processi attivati attraverso i diversi seminari regionali e dei risultati raggiunti negli stessi, ha permesso di effettuare una accurata selezione dei partecipanti al seminario nazionale e di definire i contenuti e la formula organizzativa.

Sul piano dei contenuti, i lavori si sono aperti nel pomeriggio di domenica con una presentazione del seminario ad opera del vice-Presidente dell'Istituto "Altiero Spinelli", Gabriele Panizzi, del Presidente nazionale della GFE, Samuele Pii; il Direttore dell'Istituto, Giorgio Anselmi, ha poi svolto una relazione su "Dal Manifesto di Ventotene alla Costituzione europea". Nei giorni successivi, sono stati affrontati i seguenti temi: "Allargamento e riforme istituzionali" (rel. Matteo Roncarà e Marco Valletta); "Il federalismo e le ideologie tradizionali" (rel. Roberto Castaldi); "Lo Stato federale" (rel. Domenico Moro); "Modello di sviluppo europeo e governo della globalizzazione" (rel. Alberto Majocchi e David Soldini); "Europa e nuovo ordine mondiale" (rel. Francesco Ferrero);

(segue a pag. 12)

Ventotene, 2-5 settembre 2003

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI ORGANIZZATO DALL'ARIFS

Anche quest'anno, l'A.R.I.F.S. (Associazione per Ricerca e Insegnamento di Filosofia e Storia), in collaborazione con l'Istituto "Altiero Spinelli" e con il Dipartimento di Studi Politici dell'Università degli Studi di Torino, ha organizzato un corso di formazione per insegnanti, in concomitanza con il seminario dedicato ai giovani italiani ed europei.

Il corso, sul tema "Status (aedificationis) Europae 2003. Costituzione federale europea e allargamento dell'Unione", si è svolto dal 2 al 5 settembre presso la Sala del Consiglio comunale ed ha visto la partecipazione di settanta insegnanti.

Nelle relazioni sono stati affrontati i seguenti temi: "La battaglia costituente di Altiero Spinelli ai tempi della CED" (rel. Edmondo Paolini), "Il superamento del principio di legittimità nazionale. Quale legittimità per la Federazione europea?" (rel. Lucio Levi), "Aspetti costituzionali dell'Unione economica e monetaria e il federalismo fiscale" (rel. Alberto Majocchi), "Un percorso costituente per l'Europa" (rel. Guido Montani), "Aspetti costituzionali della politica estera e di sicurezza" (rel. Stefano Castagnoli), "La partecipazione degli studenti al dibattito costituzionale attraverso le convenzioni dei giovani" (rel. Samuele Pii) "L'Europa, il terzo mondo e le integrazioni regionali" (rel. Raimondo Cagiano).

Ampio spazio è stato dato ai lavori di gruppo, coordinati da Luciana Bertellini, Fabrizia Orsi, Silvia Sandrini. La sintesi di questi lavori è stata presentata in plenaria, in occasione dell'ultima sessione, che è stata conclusa da una relazione di Giancarlo Conti su "Educazione civica e Costituzione europea" e coordinata da Lucio Levi.

Segue da pag. 11: **UNA SETTIMANA ...**

“Federalismo e sfide globali” (rel. Lucio Levi e Nicola Vallinoto); “La strategia del MFE in sessant’anni di lotte” (rel. Guido Montani); “Il federalismo come nuovo modo di fare politica: il militante” (rel. Alberto Frascà con una testimonianza di Gastone Bonzagni). Temi analoghi sono stati proposti ai partecipanti al seminario internazionale da: Tommaso Padoa-Schioppa, Alfonso Iozzo, Francesco Ferrero, Marc-Oliver Pahl, Lucio Levi, Jon Worth, Paola De Angelis, Alberto Majocchi, Samuele Pii, Richard Laming, Jan Kreutz, Giovanni Biava, Florian Rodeit. Nell’ultima giornata, si è svolta una riunione congiunta dei due seminari, con una tavola rotonda presieduta da Giorgio Anselmi sul tema “The action of the Federalist Movements during the Italian six-months Presidency”, alla quale hanno partecipato Bruno Boissière, Guido Montani, Francesco Ferrero, Ugo Andrea Poletti, Alison Weston.

Per quanto riguarda la formula organizzativa, essa è stata finalizzata ad una strategia di apprendimento basata sull’esperienza, attraverso la quale i partecipanti potessero apprendere da, e insieme con, gli altri. Per questo, si è curato in particolare il coinvolgimento attivo dei giovani, durante i lavori di gruppo gestiti da tutors, i dibattiti in plenaria, i gruppi di discussione, che hanno permesso un incontro tra le diverse prospettive dei partecipanti, condizionate, in principio, dai differenti contesti di provenienza. Lo sforzo degli organizzatori ha consentito di creare un legame tra le diverse fasi del seminario e gli incontri istituzionali, moltiplicando le occasioni, formali e informali, di discussione.

Anche nel seminario internazionale ci si è impegnati per favorire al massimo l’interazione tra i giovani e i relatori; la differenza rispetto al seminario nazionale è che, all’internazionale, partecipavano militanti con un approccio di “secondo livello”: ciò ha fatto sì che l’attenzione si concentrasse soprattutto sugli aspetti strategici dei temi affrontati.

Lo sviluppo dei lavori è stato oggetto di una costante valutazione da parte dei responsabili dell’organizzazione, soprattutto attraverso la distribuzione ripetuta di questionari, grazie ai quali si è potuto intervenire per migliorare lo svolgimento del seminario.

Oltre alle iniziative di rilievo politico esterno ed a quelle più propriamente formative, interne, vi sono stati anche momenti simbolici “forti” dal punto di vista etico ed emotivo, in particolare, la visita al cimitero, con cui si è reso omaggio alla memoria di Altiero Spinelli e Luciano Bolis, alla presenza delle figlie Barbara e Lucia, il ricordo del ritorno a Ventotene di Altiero Spinelli ad opera di Gabriele Panizzi e Samuele Pii, l’evocazione da parte di Gastone Bonzagni della sua semisecolare esperienza di militante federalista e della fierezza provata nel partecipare al successo della campagna del MFE per l’elezione diretta del Parlamento europeo. Questi momenti, che hanno assunto il carattere di iniziative collaterali al programma del seminario, hanno rappresentato per i giovani una occasione preziosa per meglio comprendere la natura dell’impegno che c’è stato e continua ad esserci nel MFE.

L’insieme delle iniziative realizzate quest’anno ha lasciato in tutti i partecipanti la sensazione che l’isola di Ventotene sia stata lo scenario di un seminario fuori dai soliti schemi, dove anche figure istituzionali che in altre edizioni erano distratte hanno voluto essere presenti, dove le figlie di Spinelli e Bolis hanno partecipato ai lavori insieme a ragazzi diciottenni e dove la sensibilità del ricordo va oltre la spiaggia e il sole.

Olivier La Rocca

Ventotene, sabato 30 2003: organizzata dalla locale sezione MFE la presentazione del libro di Angelino

ALTIERO SPINELLI E LA FEDERAZIONE EUROPEA

Nella serata di sabato 30 agosto, si è tenuta la presentazione del volume di Luciano Angelino *Le forme dell’Europa. Spinelli o della federazione*, organizzata dalla locale sezione del MFE, presso l’hotel “Lo Smeraldo”.

Sono intervenuti Paolo Cutolo che, in veste di Segretario della Sezione ha moderato l’incontro, Giorgio Anselmi, Direttore dell’Istituto “Altiero Spinelli”, Tommaso Padoa-Schioppa, del Direttivo della Banca Centrale Europea, l’autore Luciano Angelino, che ha trascorso la sua vita professionale alla Commissione europea. Ha fatto gli onori di casa il Sindaco Vito Biondo, insieme al Consiglio comunale.

Un uditorio di circa cento persone ha dimostrato che il federalismo europeo riscuote grande interesse anche presso un pubblico “vacanziero” che il luogo comune vorrebbe distratto e superficiale.

Cutolo, nell’intervento di saluto, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha espresso l’orgoglio della comunità ventotenese per aver saputo esprimere nuovamente, grazie agli incoraggiamenti del Sindaco Biondo e del Direttore Anselmi, una sezione del MFE. Ventotene, ha affermato il Segretario, rivendica infatti la primogenitura del Movimento, in quanto proprio sull’Isola è scoccata la scintilla dell’idea federalista europea. Il sogno della sezione MFE di Ventotene è che “l’Isola diventi un faro che diffonda a largo raggio l’ideale di pace, nucleo dell’idea spinelliana”. Giorgio Anselmi ha ricordato la figura di Altiero Spinelli e la nascita, nel confino di Ventotene, del progetto federalista, che ha progressivamente conquistato i più ampi settori dell’opinione pubblica. Tommaso Padoa-Schioppa ha rievocato in parallelo Altiero Spinelli e Jean Monnet, grandi protagonisti del processo di unificazione europea ed ha analizzato gli sviluppi del federalismo europeo in Italia. Da ultimo, Luciano Angelino ha parlato dei valori umanistici e letterari degli scritti spinelliani, in particolare di *Io Ulisse*, raccomandandone la lettura ad un pubblico più ampio di quello degli “addetti ai lavori”. In particolare, Angelino ha sottolineato il carattere “ossimorico” della personalità spinelliana, idealistica e realistica al contempo.

La presentazione si è conclusa con un vivace dibattito.

Paolo Cutolo



VENTOTENE - La presentazione del libro su Spinelli. Da sin.: Anselmi, T. Padoa-Schioppa, Cutolo, Angelino

Ventotene, 5-6 settembre 2003

II XVI CONGRESSO DELLA GFE RIBADISCE LA STRATEGIA COSTITUENTE E CONFERMA LA DIRIGENZA USCENTE

Al termine dell'annuale seminario di formazione federalista, giunto ormai alla sua ventiduesima edizione, si è svolto a Ventotene, dal 5 al 6 settembre, il XVI Congresso della GFE. La scelta di Ventotene è stata dettata dalla forte carica evocativa del luogo, nonché dalla volontà di far precedere il Congresso da un dibattito politico approfondito, agevolato dal clima più informale dei lavori seminariali, inteso a valutare i risultati della Convenzione europea e ad elaborare le linee strategiche per il prossimo biennio.

La concomitanza con il seminario ha inoltre garantito una buona partecipazione al Congresso, dov'erano rappresentati il 70% degli iscritti, e, tra delegati e osservatori, i membri di 13 sezioni, senza contare il Segretario del MFE Guido Montani, il Presidente della JEF-Europe Alison Weston e il Presidente degli JE-France Jerome Gstalter, che hanno potuto così rivolgere un proprio intervento ai delegati e, in taluni casi, hanno seguito tutti i lavori del Congresso.

Montani ha riconosciuto il lavoro svolto dai giovani nell'ultimo biennio, a sostegno della campagna per una costituzione federale europea, invitando la platea a non dare un giudizio troppo severo della bozza di Trattato costituzionale, che contiene in sé elementi di grande importanza per il coinvolgimento del popolo europeo nella battaglia per la federazione europea. Alison Weston ha ricordato la distanza che ha caratterizzato inizialmente le posizioni della GFE e della JEF-Europe, e che tuttavia non ha impedito un'azione di pressione coordinata sulla Convenzione europea, culminata nella Convenzione europea dei giovani e nel *Referendum Day* del 9 maggio scorso. Particolarmente significativo è stato l'intervento di Jerome Gstalter, che ha ricordato l'importanza del seminario italo-francese di Parigi (giugno 2002), dal quale GFE e JE-F hanno lanciato l'idea dell'azione referendum, che subito si è imposta nell'UEF e nella JEF come azione quadro per diffondere l'appello alla Convenzione europea. Gstalter ha poi sottolineato l'importanza del contributo italiano al dibattito interno alla JEF ed ha manifestato la volontà di rafforzare i legami bilaterali tra le due organizzazioni. Particolarmente apprezzato dai delegati è stato poi il saluto del Sindaco di Ventotene Vito Biondo, che ha seguito con grande attenzione tutti gli eventi organizzati dai federalisti nella settimana ventotenese, non facendo mai mancare il sostegno dell'amministrazione comunale.

I lavori del Congresso si sono successivamente articolati in due momenti importanti: una prima fase, di natura organizzativa, ha permesso di porre le basi per il riconoscimento ufficiale delle sezioni esistenti sul territorio nazionale, mettendo fine ad una perdurante incertezza. La situazione che ne è emersa vede una GFE di circa 500 iscritti, con 16 sezioni ufficialmente riconosciute, ed un certo numero di gruppi locali. Essa rivela le difficoltà entro le quali si muove l'azione dei giovani federalisti, peraltro condivise con il resto del Movimento, ma anche la capacità di ottenere risultati comunque significativi (si pensi ad esempio all'influenza esercitata sulla Convenzione italiana dei giovani), a fronte di risorse umane tanto limitate. Dopo questo Congresso, la GFE dispone finalmente di un quadro più chiaro della propria distribuzione sul territorio, da utilizzare come punto di partenza per impostare un'azione mirata di intervento.

La seconda fase, di natura più squisitamente politica, ha visto la presentazione, dopo una lunga serie di congressi unitari, di una mozione di politica generale alternativa ("Un

nuovo patto fondatore", presentata da Marioni, Uglietti e altri), ispirata all'azione sui Sei paesi fondatori per la fondazione del primo nucleo dello Stato federale europeo. La mozione presentata da Pii, Ferrero ed altri, di seguito riportata, ha ottenuto il 74% dei voti e rappresenta pertanto la piattaforma politica fondamentale della GFE per il prossimo biennio.

Significativamente, il Congresso ha deciso di emendare il regolamento dei lavori per permettere alla lista di minoranza di presentare comunque la propria mozione, nonostante essa fosse supportata dai delegati di due soli centri regionali, in luogo dei tre richiesti. La decisione, che ha richiesto un lungo dibattito, è stata presa per favorire la democrazia interna e garantire la rappresentanza di tutte le posizioni in seno al Comitato Federale (nuova denominazione del Comitato Centrale a seguito di un emendamento agli Statuti approvato dal Congresso).

E' stata anche approvata con 8 astensioni una mozione intesa a riorganizzare l'ufficio del dibattito, strutturandolo, per tutto il periodo della sua permanenza in carica, in due/tre gruppi di lavoro, guidati da altrettanti coordinatori, ciascuno dei quali sia dedicato all'approfondimento di un tema specifico, attraverso l'analisi e la discussione di articoli e libri dedicati alla materia, finalizzata alla produzione di un documento conclusivo.



VENTOTENE - La giornata di apertura del Congresso GFE. Al tavolo, da sin.: Gstalter, Weston, Ferrero, Pii, Biondo, Montani

Al termine del Congresso si è riunito il neo-eletto Comitato Federale, composto per volontà del Congresso da 30 membri eletti, che ha riconfermato il Presidente Samuele Pii, il Segretario Generale Francesco Ferrero, ed il Tesoriere Matteo Roncarà. Il resto della Direzione risulta così composto: Simona Giustibelli (Vicesegretario, con delega per i rapporti con il Forum Nazionale Giovani), Giovanni Biava (Responsabile internazionale), Alberto Frasca (Responsabile formazione), Michela Izzo (Responsabile formazione), Marco Valletta (Responsabile per il dibattito), Chiara Cipolletta, Lorenzo Cirio, Massimo Contri e Giuseppe Giunta. Il nuovo collegio dei probiviri, eletto dal Congresso, risulta composto da Olivier La Rocca (Presidente), Stefano Chicco e Federico Faravelli.

Tutti i documenti congressuali ed i contributi al dibattito sono consultabili online sul sito: <http://www.mfe.it/gfe>.

Francesco Ferrero

MOZIONE DI POLITICA GENERALE

Il XVI Congresso della Gioventù Federalista Europea riunito a Ventotene il 5-6 settembre 2003

osserva con preoccupazione

- che il progetto di Trattato costituzionale (TC) licenziato dalla Convenzione europea, che pure contiene indubbi avanzamenti rispetto al Trattato di Nizza, tuttavia, nonostante il trionfalismo con il quale ci viene presentato come la prima Costituzione degli Europei, non solo non ha le caratteristiche di una Costituzione né democratica, né tantomeno federale, ma neppure consentirà all'Unione di fronteggiare adeguatamente le sfide elencate nella dichiarazione di Laeken, dalla quale hanno preso le mosse i lavori della Convenzione: rendere governabile l'Europa dei venticinque, conferire maggiore legittimità democratica alle sue istituzioni, permetterle di trovare una via autonoma allo sviluppo economico e dotarla di un più alto profilo internazionale;
- che la nuova politica di potenza degli Stati Uniti, resa peraltro possibile dalle divisioni e dall'irresponsabilità dei governi europei, si dimostra totalmente incapace di debellare il terrorismo internazionale e di riportare stabilità e democrazia nei teatri delle recenti operazioni militari, e particolarmente in Iraq, la cui invasione unilaterale, basata sul nefasto e pericoloso principio della guerra preventiva, si è svolta in contrasto con il volere delle Nazioni Unite e della maggioranza della comunità internazionale;
- che in assenza di un credibile progetto di governo del mondo, volto a rimediare ai giganteschi squilibri nell'utilizzo delle risorse del pianeta, e basato sulla realizzazione di un sistema di istituzioni federali – a partire dalla creazione di un'Assemblea parlamentare dell'Onu e dalla trasformazione del Consiglio di Sicurezza in un Consiglio delle grandi regioni del mondo – che sarà possibile soltanto in presenza di un'iniziativa dell'Unione europea, l'umanità è destinata a precipitare in una spirale di crescente anarchia internazionale;
- che un'Unione europea divisa e impotente si rivela sempre più incapace di risollevarsi da una perdurante recessione economica, la quale mina in profondità ogni possibilità di preservare un sistema di *welfare* unico al mondo, patrimonio degli Europei ed esempio per l'umanità intera;
- che né i governanti europei né i membri della Convenzione, con poche eccezioni, sembrano aver compreso la portata storica del proprio compito, preferendo difendere il "guscio vuoto" della sovranità nazionale e dimostrandosi incapaci di costruire alleanze trasversali e di concentrarsi su poche richieste realmente ambiziose, come è stato dimostrato dal dilagare di emendamenti individuali;
- che neppure la società civile europea, che pure manifesta una crescente volontà di porre rimedio, anche attraverso gli strumenti del federalismo, al deficit di democrazia delle istituzioni europee, ha saputo cogliere l'importanza della Convenzione ed influenzarne adeguatamente le decisioni;

ritiene

- che i problemi che l'Europa non ha saputo affrontare si ripresenteranno sempre più drammaticamente negli anni a venire;

osserva

- che il metodo della Convenzione, a dispetto dei risultati, ha tuttavia rappresentato la principale conquista del dopo Nizza, in quanto ha mutato in modo irreversibile la natura del dibattito sul futuro dell'Europa, coinvolgendo un numero crescente di cittadini e di forze politiche, sociali e civili, conferendo visibilità e autorevolezza alle proposte dei movimenti federalisti e producendo una progressiva maturazione nella Commissione europea, il cui Presidente ha assunto posizioni via via più coraggiose, e tra le fila dei parlamentari europei e nazionali, che nelle sedute conclusive della Convenzione si sono attestati su posizioni di aperta critica al *presidium* ed alle sue proposte finali; *ribadisce*
- la necessità e l'urgenza di dotare l'Unione europea di un Governo federale, legittimato dalla volontà dei cittadini e degli Stati europei, di un esercito unico e di adeguate risorse proprie, per consentirle di agire efficacemente e democraticamente dentro e fuori i propri confini, al fine di perseguire gli obiettivi indicati nella bozza di TC, come la pace, lo sviluppo sostenibile ed il rispetto dei diritti umani;

invita

- i governi europei più avanzati, a partire dal Governo italiano, che detiene la presidenza di turno dell'Unione europea, e da quelli degli altri Paesi fondatori

ad assumere in sede di Conferenza intergovernativa la responsabilità di rompere la logica paralizzante del consenso, abolendo il veto in tutte le materie, compresa la procedura di ratifica e revisione del trattato, e promuovendo da subito due cooperazioni rafforzate, con gli Stati disponibili, sul governo dell'economia e sulla difesa;

- il Governo italiano

- * a riportare il nostro paese nel solco della tradizione europeista e federalista di De Gasperi, Einaudi e Spinelli, abbandonando le esitazioni ed i tentennamenti che ne hanno caratterizzato la politica europea, soprattutto in occasione della crisi irakena, laddove l'adesione dell'Italia alla "lettera degli otto" e il tentativo di ostacolare l'iniziativa per la pace promossa da Francia e Germania - invece di ricondurla nel quadro dell'Unione - hanno contribuito alla divisione dei Paesi fondatori e all'indebolimento del progetto europeo;
- * a partecipare sin dalla prima fase alla cooperazione strutturata sulla difesa europea, aggregandosi senza esitazioni all'iniziativa di Belgio, Francia, Germania e Lussemburgo;
- i militanti e le sezioni della GFE
- * a lavorare intensamente, sin d'ora, affinché, sfruttando la nuova procedura di elezione del presidente della Commissione prevista dal trattato di Nizza, che va in direzione di un rafforzamento del rapporto di fiducia tra Commissione e Parlamento, concorra alle prossime elezioni europee uno schieramento trasversale ai partiti europei con un autentico programma di governo dell'Europa, apertamente federalista, ed un proprio candidato alla presidenza della Commissione;
- * a promuovere una grande mobilitazione popolare, sfruttando la nuova possibilità offerta dal TC di un'iniziativa legislativa da parte dei cittadini (art. I-46), per chiedere la convocazione di una seconda Convenzione europea, con un chiaro mandato di revisione del trattato costituzionale e con un metodo basato sul voto, promuovendo contemporaneamente l'adozione di risoluzioni conformi nel Parlamento europeo e nel più ampio numero di parlamenti nazionali, e coinvolgendo in primo luogo in tale azione quei membri della Convenzione europea che hanno manifestato delusione per i suoi risultati;
- * a lavorare affinché siano riconvocate le convenzioni dei giovani, per esaminare e criticare il progetto di TC, partendo dal confronto con le richieste, di chiara ispirazione federalista, provenienti dalla Convenzione europea dei giovani, da quella italiana e da numerose convenzioni locali.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

COHN-BENDIT E LIPIETZ: UNA COSTITUZIONE DEMOCRATICA PER GOVERNARE LA GLOBALIZZAZIONE

Su *Le Monde* di sabato 20 settembre, Daniel Cohn-Bendit e Alain Lipietz, entrambi deputati Verdi al Parlamento europeo, hanno pubblicato un articolo dal titolo "Un'altra Europa per un'altra mondializzazione", in cui prendono le mosse dal fallimento del Vertice WTO di Cancun per sviluppare una riflessione sul ruolo dell'Europa nell'era della globalizzazione.

Dopo aver ricordato che la logica intergovernativa ha causato una battuta d'arresto per l'Europa, a Nizza, gli autori proseguono ribadendo che "L'Europa del Trattato di Nizza, allargata a 25 membri, è la paralisi della democrazia, quindi, il trionfo del mercato: l'Europa neo-liberale, una sorta di WTO in miniatura.

Di fronte a questo disastro annunciato - proseguono gli autori - i parlamentari e i rappresentanti della società civile europea, sindacati e ONG, riuniti quest'anno

in seno alla Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing, hanno saputo introdurre un fatto nuovo: hanno trovato il compromesso che i governi non erano stati capaci di concepire. Il Trattato costituzionale adottato per consenso è lungi dall'essere perfetto. Ma è in grado di sbloccare l'Europa di Nizza. Un metodo nuovo ha prodotto un primo passo verso il superamento degli Stati-nazione e della loro diplomazia segreta. Vediamo come.

Innanzitutto, proclamando il suo carattere 'costituzionale', il Trattato pone finalmente la costruzione europea nell'orbita della democrazia. Una Costituzione è un meccanismo che consente ai cittadini di partecipare all'elaborazione delle leggi. Dietro il simbolo, c'è una realtà, una triplice democratizzazione:

- il Parlamento vede raddoppiare l'ampiezza delle sue competenze legislative. Esso elegge il Presidente della Com-

missione;

- la seconda Camera, il Consiglio dei ministri, che rappresenta gli Stati, è liberata dal gioco della tripla maggioranza e sottoposta ad una regola semplice: la maggioranza dei paesi che rappresentano il 60% della popolazione;

- soprattutto, i cittadini dell'Europa, con una petizione che raccolga un milione di firme, possono avanzare una proposta legislativa. Pensiamo a come ne sapranno approfittare i movimenti sociali!

(...) Purtroppo, appena presentato, questo compromesso ha incontrato formidabili nemici. Innanzi tutto, i *souverainistes*, di ogni tipo, mobilitati contro l'Europa federale. Noi non li temiamo affatto: i nostri concittadini sanno che, di fronte alla globalizzazione, hanno bisogno di un'Europa politica forte.

Ma c'è una minaccia più grave: i
(segue a pag. 16)

San Rossore, 7-13 settembre 2003

SUCCESSO DELLA SECONDA EDIZIONE DEL SEMINARIO TOSCANO DI FORMAZIONE FEDERALISTA

La seconda edizione del seminario "Luciano Bolis" si è svolta a San Rossore (PI) dal 7 al 13 settembre. Al seminario hanno partecipato una trentina di studenti delle scuole superiori delle Province di Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, e Prato vincitori del concorso "I giovani e l'Europa". Ad essi si è unito un gruppo di studenti della provincia di Parma, oltre ai militanti della GFE e del MFE toscani e non solo. Nella prima edizione, il seminario si era avvalso della collaborazione di militanti piemontesi, mentre quest'anno militanti di Cagliari e Parma hanno contribuito enormemente al successo del seminario. I federalisti pisani hanno curato con successo i vari aspetti organizzativi, compresi quelli ludici e sociali, che hanno permesso di trascorrere piacevolmente una settimana di intenso lavoro.

La sessione d'apertura del seminario, presieduta dal vice-Presidente del MFE, Gastone Bonzagni, ha rappresentato un momento di confronto tra i federalisti ed alcuni esponenti politici toscani di rilievo, grazie alla tavola rotonda tra il sen. Lamberto Dini, l'On. Valdo Spini - entrambi membri della Convenzione europea - e il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo sul tema "Dopo l'euro e la Convenzione verso la Federazione europea". Pungolati da Iozzo e Bonzagni, sia Dini che Spini hanno difeso il testo di Costituzione elaborato dalla Convenzione pur mettendone in luce i limiti, specialmente per quanto riguarda la persistenza del diritto di veto su questioni cruciali. Il confronto si è soffermato anche sull'Italia e sull'importanza che aderisca fin dall'inizio alla cooperazione strutturata in materia di difesa. Ha fatto seguito un vivace dibattito cui hanno preso parte diversi partecipanti al seminario.

Durante la settimana, il seminario ha visto una forte partecipazione alle varie sessioni di lavoro - una o due al giorno - incentrate sui temi dell'integrazione europea e della globalizzazione, oltre che sugli aspetti fondamentali della tradizione culturale federalista, tra cui i temi del nazionalismo, dello Stato federale e del federalismo come nuovo pensiero politico e come nuovo modo di fare politica. La sessione conclusiva è stata dedicata alla strategia del MFE per la Federazione europea. Tra i relatori, oltre ai militanti delle sezioni toscane, Stefano Castagnoli, Roberto Castaldi, Chiara Cipolletta, Pietro Finelli, e Samuele Pii, anche Paola De Angelis, Alberto Majocchi, Luisa Trumellini, Valentina Usai, Marco Valletta e Nicola Vallinoto, cui vanno i ringraziamenti più sinceri di tutti i militanti toscani per la loro disponibilità e collaborazione. Particolare successo hanno avuto le testimonianze, i filmati, le foto ed i cimeli, di Gastone Bonzagni, vero idolo dei partecipanti, che hanno potuto rivivere, grazie alla sua presenza, un pezzo di storia del MFE.

Al termine del seminario, diversi giovani hanno deciso di iscriversi al MFE e alcuni si sono resi disponibili per cercare di fondare delle nuove sezioni nelle loro città. Molti hanno espresso il desiderio di partecipare con il MFE alla marcia Perugia-Assisi. La settimana si è chiusa quindi con grande soddisfazione da parte dei partecipanti, come messo in rilievo dai questionari di valutazione, e anche dagli organizzatori. Il seminario "Luciano Bolis" si è quindi confermato un appuntamento fondamentale per il reclutamento e la formazione dei giovani militanti toscani.

Roberto Castaldi

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'UE VISTA DAI NEOCONSERVATORI USA: CONTRO IL PROCESSO DI NATION BUILDING IN CORSO IN EUROPA

Su La Stampa del 21/9/03 è apparso un articolo di Barbara Spinelli, che muove dalle preoccupazioni per gli sviluppi del processo di unione europea espresse da The Weekly Standard, organo dei neo-conservatori americani, per sollecitare decisioni coraggiose da parte dei governi europei, per portare a compimento l'unione politica dell'Europa. Di seguito, ne riportiamo alcuni passi.

Mentre gli europei sono presi dal grande malcontento d'autunno (...) c'è qualcuno che crede con tutte le proprie energie nel loro avvenire, nella loro insopprimibile volontà d'unirsi, nella loro forza non solo economica ma anche politica e militare. Questo qualcuno non è amico dell'Europa: vuole anzi ostacolarla, proprio perché la ritiene una potenza in stato nascente, dunque rivale. Propone addirittura un piano di battaglia in sei punti (...).

Il nemico in questione abita negli Stati Uniti, è particolarmente influente sulle politiche americane, e basta sfogliare il penultimo numero di *The Weekly Standard* per conoscerne le sembianze. Il settimanale, che esprime le

Segue da pag. 15: COHN-BENDIT E ...

governi. Una Conferenza intergovernativa (CIG) deve esaminare il progetto, a partire da ottobre. C'è il grave rischio che le loro preoccupazioni nazionali finiscano per distruggere il compromesso. Ad essi noi diciamo solennemente: 'Avete fallito a Nizza e, con i vostri metodi, non potrete fare altro che ripetere Nizza. Non toccate questa Costituzione, tranne che in un punto: il metodo per emendarla. Su questo punto avete imposto di nuovo la regola dell'unanimità. Noi vi chiediamo una cosa sola: definite una regola a maggioranza qualificata, perché noi siamo in disaccordo con molte scorie precedenti lasciate nella terza parte e i popoli d'Europa non vedranno l'ora di liberarsene'.

(...) Due secoli or sono, i costituenti francesi hanno adottato una Costituzione anch'essa imperfetta: tollerava la schiavitù, escludeva le donne dal voto, offriva al re un diritto di veto. Ma apriva un immenso spazio alla democrazia... Oggi, all'Europa si propone una responsabilità della stessa natura: la prima Costituzione transnazionale, che offre ai cittadini di un vasto continente i mezzi per addomesticare con il voto e il ricorso alla legge una economia che, globalizzandosi, è impazzita. L'Unione europea, come prima risposta al fallimento del WTO...".

opinioni dei neo-conservatori, ha notevole peso sul Presidente Bush e guida non pochi suoi orientamenti. Questa volta lo mette in guardia contro l'Europa, che silenziosamente e surrettiziamente si sta unendo, e lo invita ad abbandonare il vecchio pregiudizio favorevole che gli USA nutrono verso l'integrazione europea. Sulla copertina c'è il piano di battaglia - Contro l'Europa Unita - e l'articolaista, Gerard Baker del *Financial Times*, non sembra aver dubbi su chi alla lunga vincerà, nel duello fra europei tiepidi come Blair ed europei forti come Chirac o Schroeder. C'è il rischio che vincano i federalisti o comunque i fautori di un'Unione più stretta - questa la conclusione - perché mai l'Europa è stata tanto determinata, nel suo desiderio d'unirsi. "In quest'estate turbolenta gli Stati Uniti non erano i soli a cimentarsi nel *nation building*", scrive il settimanale evocando la ricostruzione dell'Iraq: "Mentre le truppe Usa batteggiano contro gli insorti nelle strade e nei deserti dell'Iraq, gli europei si accingevano, nei loro *bistrot* e nelle loro ville provenzali, a portare gli ultimi ritocchi al loro progetto d'unione: un progetto non meno considerevole della liberazione di Baghdad".

Forse, se leggessero *The Weekly Standard*, i politici europei perderebbero quello che attualmente li consuma: la sfiducia ostinata in se stessi, l'incredulità verso le proprie risorse, e quello speciale rifiuto di muoversi che è tipico dei cinici, e che nasce dalla paura di non arrivare, di non poter sopravvivere a parziali insuccessi. Ci sono forze niente affatto secondarie in America che vedono scaturire una potenza - dall'Europa - che l'Europa nemmeno sospetta. E che già si apprestano ad affrontare questa potenza, a resistere: chissà se ne hanno avuto qualche sentore i tre *leader* europei che ieri si sono incontrati a Berlino per superare - questo era l'ordine del giorno - i dissidi scoppiati tra vecchio e nuovo continente sull'Iraq. Chissà se Chirac, Blair, Schroeder hanno dedicato la loro attenzione a quello che *Weekly Standard* ha visto emergere quest'anno, durante una delle più gravi crisi d'Occidente: il *nation-building* dell'Unione, il formarsi della Nazione Europea.

Per ora non è questa la coscienza di sé che prevale nell'Unione. Prevale piuttosto la paura dell'insuccesso (...). Prevale infine, alla vigilia della Conferenza intergovernativa che si aprirà il 4 ottobre a Roma sulla Costituzione europea, la paura che la Costituzione non verrà al mondo per colpa di questo o quello Stato, di questo o quel popolo (...).

Ma tutto questo rimuginare europeo intorno alle possibili proprie sconfitte non sembra indebolire la convinzione di fondo che hanno i neoconservatori USA. L'Europa ha finito

sempre col farsi - essi ricordano - proprio quando più profondamente sembrava caduta nei suoi marasmi. Fu così nel '93, quando si ruppe il meccanismo europeo dei cambi e la morte dell'Unione sembrava vicina: non lo era invece, perché proprio allora vide la luce il mercato unico, e si cominciò a edificare l'euro. Fu così quasi sempre: e le periferie non hanno mai impedito nulla, quando il vecchio nucleo dei fondatori mostrava forza. L'importanza delle periferie è sempre stata sopravvalutata, aggiunge *Weekly Standard*, ed è un "pericoloso mito" che va sfatato: è il mito che l'Inghilterra possa da fuori impedire che si faccia l'Europa, ed è il mito che quest'impedimento possa venire oggi dagli europei orientali. "I paesi che hanno resistito con più forza al cammino dell'Europa sono stati in definitiva quelli meno influenti", conclude il settimanale.

Tutto dipende dunque dai paesi fondatori: dalla loro perseveranza, dalla determinazione a proseguire il cammino anche se non ci sarà l'unanimità di tutti i popoli e Stati. Sono nati in questo modo anche l'euro, lo spazio di Schengen, il mercato unico. E così può nascere anche la difesa comune, di cui oggi l'Europa ha bisogno più che mai, per crescere come potenza politica e di dissuasione militare. Per ora sono solo quattro Stati ad aver unito le forze per una comune difesa (...) e forse è vero quel che si dice: nel continente, una potenza militare è credibile solo se ne fa parte l'Inghilterra. Ma il progetto esiste comunque, è stato iscritto nella bozza di Costituzione, e già ora allarma Washington (...).

In ogni caso, *Weekly Standard* è persuaso che la potenza politico-militare vedrà la luce, ed è per ostacolarla che propone la sua controstrategia in sei punti. Primo: Washington deve smettere di dire che l'integrazione europea è nell'interesse statunitense. Secondo: l'America deve rafforzare i legami politici e militari con l'Europa orientale. Terzo: l'entusiasmo americano per gli sforzi europei di difesa comune deve cessare al più presto. Quarto: l'America deve rifiutare di riconoscere l'Unione come interlocutore legale, negli organismi internazionali. In particolare, deve opporsi a un seggio europeo unico nel Consiglio di sicurezza ONU. Quinto: l'America deve operare perché Londra non entri nell'euro. Sesto: l'America deve sfruttare la diffidenza dei popoli europei verso gli "apolitici Burocrati" di Bruxelles, e favorire referendum e simili.

Dice il poeta Yeats che "crolla ogni cosa, quando il centro più non tiene" Per questo conta tanto che il centro della vecchia Europa tenga, oggi. Che si dica a chiare lettere che va bene, alcuni paesi non seguiranno, ma la Costituzione si farà lo stesso (...). □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di settembre

**Per un'Unione
a cittadinanza sovranazionale**
di Marita Rampazi

In vista della riunione del Forum sociale europeo di novembre, a Parigi, è stata annunciata una iniziativa del "Collectif pour une citoyenneté de résidence" che si avvale della possibilità di ricorrere all'iniziativa popolare per proporre modifiche alla Costituzione europea, prevista dall'art. 1/46 della Costituzione stessa.

Il Collectif intende raccogliere un milione di firme in tutta Europa su una petizione volta a cambiare le norme in materia di cittadinanza europea messe a punto dalla Convenzione. Su questo aspetto, i convenzionali si sono, di fatto, limitati a riproporre quanto già previsto dal Trattato di Maastricht: è cittadino europeo solo chi possiede la cittadinanza di uno degli Stati membri. Subordinando la cittadinanza europea alla nazionalità, la Convenzione ha, quindi, escluso dal pieno godimento dello status di cittadino europeo milioni di persone originarie di Paesi terzi, che vivono e lavorano all'interno dell'Unione. Da esse ci si aspetta che contribuiscano al benessere della collettività in cui risiedono, in primis, pagando le tasse, ma non si consente loro di partecipare alla vita politica esercitando il diritto di voto nelle elezioni europee e neppure, salvo specifiche norme nazionali in tal senso, in quelle municipali. Contro tale discriminazione, il Collectif propone di attribuire la cittadinanza dell'Unione "a tutti coloro che risiedono sul territorio di uno Stato membro o che ne abbiano la nazionalità".

Questa iniziativa è degna di nota soprattutto per due ragioni.

In primo luogo, mette a nudo l'ambiguità dell'attuale dibattito sulla cittadinanza europea. Da un lato, infatti, quella europea viene usualmente salutata come l'embrione della nuova forma di cittadinanza, post-nazionale e a vocazione cosmopolita, di cui ha bisogno la società sempre più globalizzata e multiculturale in cui viviamo. Lo stesso testo della Convenzione afferma che l'Unione si fonda sull'unità nella diversità: il principio federale che garantisce la convivenza fra culture e nazionalità, riconoscendo pari dignità a tutte. Dall'altro lato, questi stessi commentatori non sembrano ritenere paradossale che tale principio venga tra-

**Convenzione a Roma
senza veti**
di Bruno Boissière

La Convenzione europea ha dimostrato di saper superare i limiti del metodo diplomatico per la revisione dei Trattati. Dopo il fallimento della Conferenza intergovernativa (CIG) che, dopo un penoso travaglio, ha prodotto il Trattato di Nizza nel dicembre 2000, il progetto di Costituzione europea proposto dalla Convenzione alla CIG che si aprirà il 4 ottobre a Roma sotto presidenza italiana rappresenta una base che, per quanto insufficiente, lascia sperare sia in una riforma globalmente positiva delle istituzioni sia in un primo passo costituente della futura Unione allargata.

L'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo, l'integrazione della Carta dei Diritti fondamentali e la creazione di un Ministro degli esteri dell'Unione sono progressi che non dovranno assolutamente essere rimessi in causa dalla CIG, a meno che i governi non vogliano screditarsi minando un processo che essi stes-

dotto in prassi con una normativa che, di fatto, lo nega. Subordinando il godimento della cittadinanza europea al possesso di quella nazionale, si finisce, in effetti, per tornare ai criteri di chiusura e di esclusività dell'appartenenza nazionale, su cui si basa tuttora la cittadinanza negli Stati-nazione.

Il secondo motivo di interesse dell'iniziativa risiede nel fatto che essa mostra come la Costituzione europea, ancor prima di essere ratificata, incominci a costituire il quadro entro cui i cittadini possono mobilitarsi per una battaglia rivoluzionaria: affermare la democrazia sovra-nazionale in Europa, una parte del mondo che è stata la culla del nazionalismo. Ciò è possibile perché, per la prima volta nella storia dell'integrazione europea, si è fatto ricorso al metodo della Convenzione per avviare una riforma istituzionale di ampio respiro. Un metodo che, a differenza di quello intergovernativo e seppure in modo ancora imperfetto, rende possibile la partecipazione dei cittadini attraverso i propri rappresentanti eletti a livello europeo e nazionale. Non a caso, l'art. 1/46, che consente l'iniziativa popolare, è stato voluto dagli esponenti del Parlamento europeo nella Convenzione. (*Europa*, 27/8/03)

si hanno contribuito a costruire.

Benché il progetto della Convenzione sia inequivocabilmente legittimato dall'ampio consenso con cui è stato approvato da i rappresentanti dei cittadini e degli Stati dell'Unione e dei Paesi candidati, esso resta insoddisfacente su diversi punti-chiave relativi al carattere democratico ed all'efficacia del sistema proposto.

La creazione di un Presidente permanente del Consiglio europeo, sottratto ad ogni controllo democratico diretto, nazionale o europeo, rischia di dar vita ad un nuovo centro esecutivo, di aumentare la complessità dello schema istituzionale e di generare seri problemi di coordinamento con il Presidente della Commissione ed il futuro Ministro degli esteri dell'Unione. Se la Conferenza intergovernativa dovesse confermare l'istituzione di questo Presidente del Consiglio europeo, la sua funzione dovrebbe limitarsi alla presidenza delle sedute e non sviluppare una nuova amministrazione.

La Convenzione ha mantenuto il voto all'unanimità per la politica fiscale e la politica estera e di difesa. Con ragione, Romano Prodi e la Commissione europea hanno considerato inaccettabile questa decisione. In effetti, essa garantisce che l'Unione resterà incapace di agire contro la concorrenza sleale che nuoce al buon funzionamento del Mercato unico e che continuerà a presentarsi divisa sulla scena internazionale. Poiché i governi che parteciperanno alla CIG del prossimo autunno sono intenzionati a non correggere questa debolezza, si renderà necessaria una successiva revisione della Costituzione che operi il passaggio al voto a maggioranza in questi settori.

A tal fine, sarà indispensabile che il meccanismo di revisione costituzionale sia facilitato dall'accettazione del principio secondo cui le modifiche sono decise a maggioranza qualificata. In caso contrario, il trattato costituzionale potrebbe restare ingessato alla stessa stregua delle costituzioni di paesi che non conoscono la democrazia. Anche in questo ambito dovrà imporsi il principio maggioritario, che proverà ben presto come l'Unione, di fronte alle sfide del governo dell'euro, della mondializzazione e della pace, vada riformata in senso federale.

Last but not least, la futura Costituzione che sarà approvata dai governi deve entrare in vigore quando sarà ratificata da un'ampia maggioranza di popoli o di parlamenti degli Stati coinvolti. Il veto non deve annullare il processo costituente in corso, né le grandi speranze che esso sta suscitando. (*Europa*, 3/9/03)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di settembre

Pace, ottimo investimento per l'Unione

di Nicola Vallinoto

"WTO: non democratico, non trasparente, antisviluppo ed obsoleto". Sono i testi dei cartelli che 50 attivisti della campagna "Questo mondo non è in vendita" hanno alzato durante la seduta inaugurale del WTO a Cancun. La critica principale rivolta agli organismi economici internazionali, come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, da parte dei movimenti della società civile mondiale è la mancanza di democrazia e di trasparenza nel processo decisionale. Nel caso del WTO, per esempio, sono sotto accusa le "green room", ovvero incontri ristretti sulle tematiche negoziali solo tra alcuni dei paesi membri. A Cancun l'arroganza dei paesi più ricchi è stata fermata grazie alla coalizione tra i paesi in via di sviluppo, guidata da Brasile, India e Cina, denominata G21, e alcuni paesi del continente africano.

Anche per l'Europa, tuttavia, esiste un problema di deficit democratico. Come ha sottolineato Romano Prodi nel suo intervento al Parlamento europeo del 3 settembre "L'attuale progetto di Costituzione contiene ancora più di 50 decisioni all'unanimità, alcune in settori chiave della vita dell'Unione". Il potere di veto degli stati nazionali resta ancora in materie decisive come la politica estera, la difesa e la fiscalità. In un'Europa con 25 paesi significherebbe la paralisi totale. Manca la cinghia di trasmissione che lega i cittadini europei, il voto al Parlamento europeo e il governo dell'Unione. Le imponenti manifestazioni per la pace del 15 febbraio ne sono una evidente dimostrazione. Le richieste di pace di gran parte della società civile europea e del Parlamento europeo sono rimasti inascoltati perché non esiste ancora un governo democratico europeo in grado di tradurre questa volontà in atti politici concreti.

Molti commentatori hanno intravisto nelle dimostrazioni del 15 febbraio la nascita del popolo europeo. Un popolo senza stato. La società civile europea sta reagendo a questa ingiustizia al fine di costruire un'Europa politica capace di parlare con una sola voce in un mondo multipolare per ripristinare la pace, la giustizia e la democrazia internazionale. Ottobre sarà un mese di mobilitazione del popolo europeo: il 4 ottobre a Roma in occasione dell'apertura della Conferenza intergovernativa ci saran-

La Costituzione si firmi a Ventotene

di Giorgio Anselmi

In occasione dei seminari che si tengono a Ventotene ai primi di settembre, è stato celebrato il 60.mo anniversario del Movimento federalista europeo. Non è senza significato che Altiero Spinelli abbia voluto assumere durante la Resistenza il nome dell'eroe omerico ed abbia poi intitolato "Io. Ulisse" il primo volume delle sue memorie. L'autore del "Manifesto di Ventotene" è stato l'iniziatore di un comportamento prima ancora che di un movimento politico. L'opzione europea è stata la linea di demarcazione con cui ha giudicato fatti, persone, istituzioni. Quel criterio ha poi sempre guidato il pensiero e l'azione del Mfe.

Nell'autobiografia Spinelli ricorda che la grandezza dell'idea europea sta nella capacità di risorgere dalle sue ceneri. Quel che è avvenuto dopo la sua morte lo conferma. Con la creazione dell'euro abbiamo avuto il più importante trasferimento di sovranità dell'intero processo di integrazione. Dopo Maastricht l'Unione non è stata tuttavia in grado di riformare profondamente le proprie istituzioni in

no le manifestazioni per un'altra Europa del forum sociale europeo e dei sindacati; e poi dal 9 al 12 ottobre a Perugia la V Assemblea dell'Onu dei Popoli che si concluderà con la Marcia per la Pace Perugia-Assisi. L'Assemblea e la Marcia, organizzate dalla Tavola della Pace e dal Coordinamento degli Enti Locali per la Pace, saranno dedicate all'Europa e al suo ruolo per la pace nel mondo. Il movimento pacifista ha deciso, infatti, di investire sull'Europa come unica alternativa possibile e praticabile all'unilateralismo americano per la costruzione di un mondo diverso basato sulla forza del diritto e non sul diritto alla forza. La Campagna per inserire nella Costituzione europea il diritto alla pace e il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali rappresenta la premessa di una convergenza politica tra il pacifismo e il federalismo.

La resistenza del fronte nazionalista e conservatore potrà essere vinta solo con la mobilitazione di tutte le componenti dei demos europeo a favore dell'Europa federale del *Manifesto di Ventotene*. (*Europa*, 17/9/03)

vista dell'allargamento. Solo con la Dichiarazione di Laeken i Governi hanno imboccato una nuova strada, accettando in parte il metodo democratico e costituzionale. Il progetto della Convenzione è imperfetto e insufficiente. Le critiche si sono concentrate a ragione sul diritto di veto, che contraddice il principio democratico solennemente proclamato nella citazione di Tucidide. Nonostante questi gravi limiti, la Convenzione resta una vittoria per i federalisti. Dopo Laeken è impensabile un ritorno al vecchio metodo intergovernativo. Perlomeno nella procedura il costituzionalismo democratico ha ricevuto una prima importante consacrazione. Sul testo approvato il nostro giudizio non è molto dissimile da quello pronunciato da Spinelli nel 1953 sui lavori dell'Assemblea ad hoc: "Nessuno può dire chi alla lunga vincerà, ma è comunque chiaro che il terreno di lotta sarà per noi più favorevole di quello oggi esistente". La battaglia non è conclusa, ma si collocherà in un nuovo quadro, che muterà profondamente i termini della contesa: quello della Costituzione.

E' nota l'intenzione del Governo italiano di far firmare il testo della Costituzione a Roma. Recentemente il Sindaco di Ventotene ha invece proposto che la firma avvenga nell'isola dove è stato concepito il famoso Manifesto e dove l'Istituto di studi federalisti "Altiero Spinelli", in collaborazione con la Regione Lazio, organizza dal 1982 dei seminari che hanno permesso a migliaia di giovani di confrontarsi sui grandi temi del federalismo e dell'unità europea. La scelta ha una rilevanza politica. Nessuno disconosce l'importanza dei Trattati di Roma. Essi tuttavia segnarono il prevalere dell'approccio funzionalista. Il riferimento al 1957 sottolinea quindi che il nuovo testo è più un trattato che una costituzione. Al contrario la scelta di Ventotene indicherebbe ai cittadini europei che la Costituzione apre una nuova fase: quella politica, democratica, federalista. Per nascondere le ambiguità e le contraddizioni presenti nelle forze di governo, qualche autorevole esponente della maggioranza ha evocato più di una volta Spinelli. Far firmare la Costituzione a Ventotene avrebbe più significato di tutte queste dichiarazioni. Vale anche per il Governo italiano l'ammonimento di Goethe: "Quel che hai ereditato dai padri conquistalo per possederlo". (*Europa*, 11/9/03)

OSSERVATORIO FEDERALISTA**La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di settembre****Eurocittadini
e costruzione dell'identità**

di Raimondo Cagiano de Azevedo

L'idea della pluricittadinanza non è nuova. Nuova è la sua dimensione giuridica e politica. L'idea di "cittadino del mondo" è diffusa nei programmi degli utopisti e, oggi, di non pochi movimenti ecologisti e pacifisti; e forse anche nella sensibilità personale di uomini e donne vieppiù globalizzati. Il concetto di "cittadino europeo" è anch'esso diffuso sul piano ideale e programmatico; trova alcune applicazioni politiche (il programma per "l'Europa dei cittadini" e l'emissione di un passaporto individuale europeo nella Comunità Europea ne sono un esempio); e più ancora istituzionali e giuridiche (ad es. l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo). "La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce", recita l'articolo I.8 della Costituzione europea.

I concetti di cittadinanza nazionale, provinciale, municipale (o comunale) sono, nella nostra esperienza, tutti raccolti nell'unica identità di cittadino italiano:

ma tutti sappiamo quanto sensibili e diverse possano essere alcune specificazioni regionali o locali di questa unica identità. L'idea semplice, ma di complessa realizzazione, che ogni individuo possa appartenere a diversi livelli di cittadinanza si va facendo strada. Una "Dichiarazione di Francoforte," per esempio, stabilisce dei principi successivamente ricodificati, per creare in Europa una compatibilità giuridica fra tre dimensioni complementari e diverse della cittadinanza: quella europea, quella nazionale e quella locale a ciascuna delle quali dovrebbero corrispondere statuti normativi; e quindi diritti e doveri diversi; ma anche diverse competenze politiche e istituzionali. Si tratta di una più ampia interpretazione del principio della sussidiarietà esteso dai poteri dell'Europa, ai diritti e ai doveri dei cittadini.

Le autonomie locali dovrebbero essere dotate di un'autonomia reale; questo vale anche, ed in particolare, per la gestione delle politiche di immigrazioni e di integrazione dei cittadini migranti che incontrano proprio nella dimensione locale il primo impatto con la società dei paesi di accoglienza. E' al livello locale che le popolazioni locali possono trovare

le ragioni per prevenire sul nascere le manifestazioni di discriminazione, di xenofobia, e di razzismo. È difficile dire se si avvanzerà su questo cammino; anche se apparentemente questa sembra la strada imboccata almeno dall'Unione Europea e molto timidamente da alcuni governi nazionali. Quel che appare più evidente è invece lo svilupparsi di dibattiti e di prese di posizione in favore della multiculturalità: che al di là delle questioni di principio richiede proprio il riconoscimento, la compatibilità e la giustapposizione di culture diverse in uno stesso territorio e sotto una stessa legislazione; e quindi, almeno in teoria, della coesistenza di cittadinanze diverse. Quello infine che sembra più probabile è che il simultaneo accentuarsi della mondializzazione di alcuni problemi da una parte (pace, sicurezza, ambiente, risorse essenziali, diritti inalienabili) e l'acutizzarsi dell'identificazione locale dall'altra (gruppi etnici, nuove nazionalità, comunità religiose o linguistiche) rendono questa estensione dell'idea di sussidiarietà più evidente, tale da farla apparire nel prossimo futuro più che una scelta, una nuova necessità. (*Europa*, 24/9/03)

Santa Flavia (PA), 15-18 settembre 2003**CONVENZIONE SICILIANA DEI GIOVANI**

Dal 15 al 18 settembre, si è svolta a Santa Flavia (PA) la Convenzione siciliana dei Giovani sull'avvenire dell'Europa.

La manifestazione è stata promossa dalla Casa d'Europa di Palermo, e realizzata grazie alla grande capacità organizzativa di Ruggero Del Vecchio, vice-Segretario nazionale del MFE. Numerosi sono gli enti che l'hanno patrocinata, tra i quali, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Osservatorio sulla Convenzione Europea, l'Info Point di Palermo, l'Assemblea Regionale Siciliana, la Regione Siciliana, l'Intergruppo Federalista per l'UE dell'ARS e la Provincia Regionale di Palermo.

Hanno partecipato 34 associazioni giovanili, alcuni membri delle consulte studentesche siciliane e altri giovani selezionati entro una rosa di interessati, per un totale di 110 partecipanti di età compresa tra i 16 e i 29 anni. Tra di essi, a vario titolo, vi è stata una massiccia e proficua presenza federalista. In particolare, si se-

gnalano, tra i membri del Praesidium, Giulia Maria Pecoraro della sezione di Palermo e il Segretario regionale della GFE, Giuseppe Giunta, che ha assunto il ruolo di Presidente della Convenzione. Le tre maggiori sezioni dell'Isola erano ben rappresentate da Benedetto Tagliavia (Presidente regionale GFE) e Alessandra Menfi per la sezione di Trapani, Giulia Peritore e Maria Cristina Li Mandri per quella di Palermo, Giuliana Conte (tesoriere regionale GFE) e Gisella Fazzi per quella di Enna. Un ulteriore importante intervento è venuto dal Segretario della sezione MFE di Milazzo, Carmelo Cattafi.

Il documento finale ha inteso rappresentare, in vista dell'apertura della CIG, il 4 ottobre a Roma, un appello al governo italiano da parte dei giovani convenzionali affinché si assuma la responsabilità di scelte coraggiose, indispensabili oggi affinché si possa realizzare quell'Europa unita in cui le nuove generazioni vivranno domani.

Giuseppe Giunta



in cerca di uno Stato. Il problema storico della Costituzione europea". Nella relazione, Zanzi ha posto l'accento sui rapporti tra comunità locali ed Europa, sulla necessità di istituzioni adatte, sul problema della Costituzione, sui limiti della Convenzione. Il relatore ha sostenuto la necessità di una Assemblea costituente, che anche i Comuni dovrebbero rivendicare, l'importanza del diritto alla pace, del diritto all'ambiente, del rispetto delle Comunità locali. Un'ottantina le persone presenti, fra cui il Sindaco, e numerosi gli interventi. Luigi Giussani, del CC del MFE, ha rilevato la lentezza del processo di unificazione che finora ha seguito un metodo gradualista, anziché un metodo costituente come vorrebbero i federalisti.

VERONA – Intervento alla Festa di Liberazione – Nel corso della Festa provinciale di Liberazione, svoltasi nei giardini di Porta Catena, a Verona, dal 28 agosto all'8 settembre, dedicata quest'anno al tema "Diritti, democrazia, pace", si è svolto il 29 agosto un dibattito sul processo costituente in Europa. Relatori della serata sono stati il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani e l'on. Giuseppe Di Lello, deputato europeo del PRC. Con l'occasione, i federalisti veronesi hanno distribuito un volantino contenente la presa di posizione del MFE sul progetto di Costituzione europea ed hanno allestito uno *stand* con le pubblicazioni federaliste, all'ingresso della tenda in cui si è svolto l'incontro.

FORLÌ – Dibattito sulla Costituzione dell'Unione alla vigilia delle elezioni europee – Venerdì 26 settembre, presso l'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì, i federalisti forlivesi hanno organizzato un incontro-dibattito sul tema "La Costituzione dell'Unione alla vigilia delle elezioni europee". Dopo l'introduzione di Piergiuseppe Dolcini, Presidente della locale Fondazione Cassa dei Risparmi, sono intervenuti: Alfonso Iozzo, Presidente del MFE, Roberto Balzani, Presidente nazionale dell'AMI e Gianfranco Brunelli, Caporedattore della rivista *Il Regno*. I lavori sono stati coordinati da Pietro Caruso, Segretario della locale sezione MFE. Al termine dell'incontro, nella saletta della Banca di Forlì, si è riunito il Comitato direttivo regionale del MFE dell'Emilia-Romagna, aperto dalla relazione del Segretario regionale Lamberto Zanetti.

FERRARA – Incontro sul ruolo dell'Italia in Europa – La locale sezione MFE e la Provincia di Ferrara hanno organizzato il 26 settembre un incontro sul tema "Quale Europa per le sfide del XXI secolo? Il compito dell'Italia", con interventi di Giovanni Vigo per il MFE e degli on.li Dario Franceschini (la Margherita), Rosella Ottone (DS), Alfredo Sandri (DS). L'incontro è stato presieduto da Pier Giorgio Dall'Acqua, Presidente della Provincia di Ferrara.

PISA – Riunione con i partecipanti al seminario di San Rossore – Il 18 settembre, la sezione pisana del MFE, al termine del Seminario di San Rossore (v. a pag. 15), ha tenuto una riunione fra iscritti e giovani che avevano partecipato al Seminario per programmare le attività autunnali. Dopo una relazione sui seminari estivi e alcune decisioni relative al funzionamento ed all'attività consuetudinaria della sezione, i presenti si sono concentrati sulla mobilitazione in vista della marcia Perugia-Assisi, su una prima riflessione in merito alla edizione del prossimo anno del Seminario di formazione federalista toscano, sul rinnovo e il rilancio del tesseramento.

TARANTO – Prosegue la collaborazione con la stampa – Nel mese di agosto, è proseguita la collaborazione ormai collaudata da tempo dei federalisti di Taranto con la stampa locale. Il *Corriere del Giorno*, il 7 agosto, ha pubblicato a tutta pagina l'articolo del Presidente della locale sezione MFE, Cosimo Schirano, su "L'Europa, la Scuola e la Convenzione di Giscard". Lo stesso giornale, il 13 agosto, ha pubblicato un secondo, ampio, intervento di Cosimo Pitarra, federalista tarantino, membro del CC MFE, sul tema "La Resistenza e l'Europa". □

TORINO – Dibattito sul progetto di Costituzione europea – La sezione di Torino del MFE e il Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI) hanno organizzato il 29 settembre un dibattito sul tema: "La Costituzione europea - Un progetto incompiuto", con la partecipazione di Roberto Palea, Presidente del MFE Piemonte, che ha illustrato la posizione dei federalisti sul progetto di Costituzione della Convenzione europea a Franco Pizzetti, docente di Diritto costituzionale, Vincenzo Scudiere, Segretario CGIL Piemonte e Piero Pieraccini del Consiglio direttivo della Tavola della Pace.

VARESE – Conferenza sulla Costituzione europea – Nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario del Comune di Brezzo di Bedero (Varese), l'amministrazione comunale ha organizzato una serata dedicata all'Europa. Luigi Zanzi ha tenuto una conferenza su "La società europea

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere:	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia